



COMMEDIA

Drive me home

Un classico road movie più all'europea che all'italiana in cui due amici per la pelle dalla Sicilia si perdono nella vita verso strade diverse. Ma quando si incontrano i due cercano di recuperare il tempo perduto svelandosi i segreti. Una buona opera prima di Simone Catania con due attori in forma, Marchioni e Marco D'Amore biondo platino

Beltrade, Bicocca

● ● ●

DRAMMATICO

Il sindaco del rione Sanità



Scavando in una delle più belle commedie di Eduardo, Mario Martone trova il mix ideale tra cinema e teatro. Racconta come la malavita "onorata" di ieri, con i suoi "sindaci", stringa patti oggi con Gomorra, con la collaborazione dei giovani di zone disastrose di Napoli: ne esce qualcosa di molto vivo e doloroso, con un cast eccezionale, da Oscar

Anteo, Ducale, Eliseo

● ● ● ●

COMMEDIA

C'era una volta a... Hollywood

Tarantino viaggia nella Hollywood del '69 in compagnia di un attore in declino e della sua controfigura: intorno la vita si fa cinema e il cinema vita, i poster annunciano le storie in cui sarà bello riflettersi, ma attenzione a Manson. Pur con qualche citazione di troppo, il film è un ripensamento che ha magia: meglio scriverla la realtà

Anteo, Arcobaleno, Citylife, Colosseo, Ducale, Eliseo, Gloria, Orfeo, Plinius, Bicocca, Certosa

● ● ● ●



FILM DEL MESE

DRIVE ME HOME

★★★★★ IN SALA DAL 26 SETTEMBRE

Italia, 2018 Regia Simone Catania Interpreti Vinicio Marchioni, Marco D'Amore, Lou Castel, Jennifer Ulrich, Chiara Muscato Distribuzione Indycal ed Europictures Durata 1h e 34' europictures.it/drive-me-home

IL FATTO — Antonio (Vinicio Marchioni) e Agostino (Marco D'Amore), detto "Tino", sono due amici d'infanzia, cresciuti insieme in un paesino siciliano. Non si vedono da quindici anni e si sono lasciati senza nemmeno un saluto. Si ritrovano sulle strade d'Europa, il primo è un vagabondo pieno di debiti, il secondo è un camionista omosessuale. Dopo le diffidenze iniziali, ritroveranno l'affetto vero, profondo e fraterno che li legava.

L'OPINIONE — Interessante opera prima di Simone Catania con due ottimi protagonisti. Presentato allo scorso Torino Film Festival, *Drive Me Home* è un film spiazzante e anomalo nel panorama italiano e, al contempo, pur svolgendo soprattutto "altrove", riesce a intercettare efficacemente molte storture del nostro paese: la fuga ormai come unica opzione per la sopravvivenza economica, l'ottusità di certa provincia, gli affetti come unica possibile valvola d'ossigeno e di senso. Opera d'atmosfera, di illuminazioni al neon di "non luoghi" (autogrill, piazzole di sosta) o impastata di suggestive luci naturali (parte del film è stata

girata sugli splendidi monti Lessini in Trentino). Catania riesce a percorrere le strade battute del road movie senza dare la sensazione del già visto e sa essere "sentimentale" senza cadere nel sentimentalismo (a parte qualche frase a effetto). Merito soprattutto di un buon uso della macchina da presa e di due protagonisti - in ruoli per loro inediti - perfettamente in parte e mai caricaturali. Spesso Marchioni e D'Amore esprimono una moltitudine di emozioni solo con uno sguardo. Notevoli anche le musiche di Air Kanada e l'uso del sonoro (i cicalecci, le suonerie e le comunicazioni tra camionisti sono un rumore di fondo costante come un tappeto

sonoro di viaggio). Cabine di Tir, fattorie biologiche WOOF (World-Wide Opportunities on Organic Farms) gestite da vecchi hippy (Lou Castel), il vecchio rustico in cui si è cresciuti, ormai sotto ipoteca... Dov'è "casa"?

SE VI È PIACIUTO GUARDATE ANCHE...

Per l'italiano in terra straniera, *Pane e cioccolata* (1974) di Franco Brusati con Nino Manfredi; per il road movie a bordo di un camion, *TIR* (2013) di Alberto Fasulo, *Il bestione* (1974) di Sergio Corbucci, *Il bandito e la Madama* (1977) di Hal Needham.

— LUCA BARNABÉ



Vinicio Marchioni (44 anni) e Marco D'Amore (38).

GUERRE STELLARI

I CRITICI

	ROBERTO NEPOTI LA REPUBBLICA	PAOLO MEREGHETTI CORRIERE DELLA SERA	ALESSANDRA LEVANTESI LA STAMPA	MAURIZIO ACERBI IL GIORNALE	FRANCESCO ALÒ IL MESSAGGERO	GIORGIO CARBONE LIBERO	SILVIO DANESE QN	VALERIO CAPRARA IL MATTINO	FEDERICO PONTIGGIA IL FATTO QUOTIDIANO	CRISTINA PICCINO IL MANIFESTO	MARIAROSA MANCUSO IL FOGLIO
5 È IL NUMERO PERFETTO		★★	★★★	★★★	★★ 1/2	★★★	★★ 1/2	★★★ 1/2	★★		★★★
L'AMOUR FLOU	★★★★	★★★ 1/2		★★ 1/2	★★★	★★	★★★				★★
BLINDED BY THE LIGHT	★★★ 1/2			★ 1/2	★★★	★★	★★				
C'ERA UNA VOLTA A... HOLLYWOOD	★★★★	★★ 1/2	★★★★ 1/2	★★★★★	★★★★★	★★★	★★★★★	★★★★★	★★★★	★★★ 1/2	★★★★★
E POI C'È KATHERINE	★★★	★★★	★★ 1/2	★★ 1/2	★★★	★★	★★ 1/2	★★			★★★★★
GOOD BOYS - QUEI CATTIVI RAGAZZI	★★★★			★★ 1/2	★★ 1/2	★★	★★★	★★		★★	
GRANDI BUGIE TRA AMICI	★★★	★★		★★★★ 1/2	★★★	★★★	★★	★★		★★	★★★
I MIGLIORI ANNI DELLA NOSTRA VITA	★★★	★★★ 1/2		★★★★	★★★	★★	★★★	★★ 1/2		★ 1/2	★
IT - CAPITULO 2	★★★ 1/2		★★★	★★ 1/2	★★ 1/2	★★	★★	★★			★★
MADMOISELLE	★★★ 1/2	★★★ 1/2	★★★ 1/2	★★★ 1/2	★★★★ 1/2	★★★	★★★	★★★★	★★★	★★★	★★★★
MARTIN EDEN	★★★ 1/2	★★★★ 1/2	★★★★ 1/2	★★★	★★ 1/2	★★	★★★★	★	★★★	★★★★	★
MIO FRATELLO RINCORRE I...	★★	★★		★★ 1/2	★★	★★	★ 1/2	★★			★★
IL REGNO	★★★			★★★★	★★★	★★	★★★	★★★		★★	★★★
TESNOTA	★★★★★	★★★★ 1/2		★★★	★★★ 1/2	★★	★★★★			★★★	★★★
LA VITA INVISIBILE DI EURIDICE...	★★★★	★★★★		★★★★	★★★★	★★	★★★ 1/2	★★★ 1/2	★★ 1/2	★★★★	★★★

**La prima
Marchioni
e D'Amore,
l'amicizia
vale un film**
Marchetti all'interno



La pellicola di **Catania** con Marchioni e D'Amore in sala a Parco Leonardo

Vinicio e Marco un'amicizia che vale un film

LA PRIMA

Doppia tappa a Roma per l'on the road di "Drive me home", film di **Simone Catania** che **Vinicio Marchioni** e **Marco D'Amore**, i protagonisti, stanno portando in tutte le sale italiane. Amici sul grande schermo ma anche nella vita, i due attori si sono ritrovati l'altra sera a Campo de' Fiori per l'anteprima. Folla di fan e flash, fuori dal Cinema Farnese, per l'inedita coppia e l'attrice **Jennifer Ulrich** - anche lei nel cast -, poi la distributrice **Lucy De Crescenzo** e i produttori **Giampietro Preziosa**, **Marco S. Puccioni** e **Michèle Fornasero**, accolti da **Francesca Piggianelli**. Tanti i volti noti arrivati puntuali per vedere i due protagonisti nei panni di Antonio e Agostino alle prese con un emozionante viaggio nelle loro origini. Ecco **Maria Rosaria Omaggio**, la star delle fiction **Luca Capuano**, **Simone**

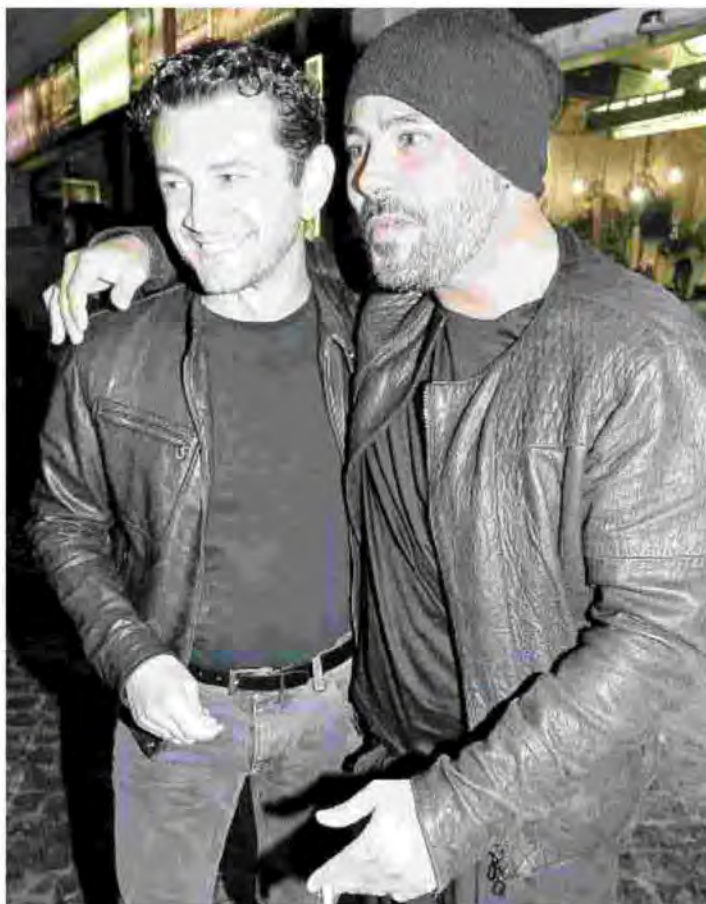
Manetti, i registi **Ciro Formisano** e **Kassim Yassin Saleh**, e ancora **Aldo Marinucci**, l'attrice portoghese **Maria De Medeiros** e il giovane attore **Vittorio Magazzù**, alias 'Leonardino' della fiction 'Rosy Abate'. Ad accompagnare l'immortale di 'Gomorra' suo fratello, innamorato della capitale e della sua cucina, come ha dimostrato dopo la proiezione a cena con tutto il cast in un ristorante di via dei Balestrari, fra portate di carbonara e cacio e pepe. Seconda fermata ieri sera a Parco Leonardo per un'altra speciale premiere nel multisala del centro commerciale di Fiumicino, con Marchioni e **Catania** che hanno salutato il pubblico in sala, tra cui tanti amici. Tra le prime file **Corinna Coroneo** con il marito, il regista **Manuel John Capece**, **Roberta Beta**, **Adriana Russo**, **Alex Partexano** e sua moglie **Giuliana**, poi ancora la bellissima **Ira Fronten** e gli attori **Gianni Franco** e **Claudio Castana**.

Il film è la storia di un'amicizia separata dalla voglia di scappare altrove - lontano da un piccolo paesino siciliano -, poi riunita dal desiderio di tornare proprio lì, riscoprendo durante il viaggio di ritorno l'instimabile valore delle proprie origini. Crisi generazionale e d'identità, difficoltà dei legami sociali, pregiudizi, il giovane regista - al suo primo lungometraggio - propone al pubblico uno sguardo a 360 gradi sui trentenni di oggi, suoi coetanei: «Dieci anni fa, quando vivevo a Londra, ho sentito l'esigenza di raccontare il disorientamento. Attraverso un viaggio ho cercato di dar voce al sentimento di molti ragazzi che hanno scelto di vivere all'estero ma che vorrebbero tornare. E' una riflessione sul significato della parola "casa"». Applausi sui titoli di coda, poi tutti di nuovo a bordo che il viaggio continua e il 4 ottobre si torna a Roma, al cinema Aquila.

Roberta Marchetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA





In alto Vinicio Marchioni e Marco D'Amore
Sopra a destra Maria de Medeiros
Qui a fianco Francesca Piggianelli e Simone Catania
A destra Corinna Coroneo e il marito Manuel John Capece
(Foto: TOIATI/LEONE)



Sopra Jennifer Ulrich
e qui a fianco Lucy De Crescenzo
(Foto: TOIATI/LEONE)



Non solo fratelli Servillo I nuovi **talenti** casertani

Da Pietro Marcello, rivelazione alla Mostra di Venezia a D'Amore che frequentava il liceo Diaz con Saviano

Gemelle

Le gemelle Angela e Marianna Fontana sono nate a Casapesenna. Angela sarà impegnata in teatro, mentre Marianna sarà nel cast di *Romulus*, la serie tv in onda su Sky a primavera.



Marco D'Amore reso celebre da Gomorra

«**L**a Caserta che amo, in cui abito e che mai lascerò è una città con idee spesso confuse, eppure piena di talenti». Parlava così Toni Servillo, in un'intervista di qualche anno fa sul *Corriere del Mezzogiorno*, della sua città di adozione. Pur se nato ad Afragola, Servillo è un cittadino casertano a tutti gli effetti. È proprio a Caserta infatti che, adolescente, inizia a recitare nell'oratorio salesiano, per poi collaborare alla fondazione dello sperimentale Teatro Studio di Caserta. A novembre lo ritroveremo sul palco del teatro Verdi di Salerno, insieme con il fratello Peppe, per celebrare ancora Napoli nel recital *La parola canta*.

Il prossimo 30 ottobre, uscirà invece nelle sale *L'uomo del labirinto* diretto da Donato Carrisi, in cui Servillo è affiancato da Dustin Hoffman. Casertano anche il regista Pietro Marcello che si è distinto all'ultima edizione della Mostra del Cinema di Venezia con la pellicola *Martin Eden* che ha

fatto vincere al protagonista, Luca Marinelli, la Coppa Volpi per l'interpretazione del giovane marinaio, diventato napoletano nella tra sposizione cinematografica dell'omonimo romanzo di Jack London. Giovane e casertano anche Marco D'Amore che ha frequentato il liceo scientifico Diaz insieme con Roberto Saviano: increduli quando le loro strade si sono incrociate anni dopo sul set di *Gomorra*. D'Amore ha più volte sottolineato la dimensione di provincia di Caserta che gli restituisce una sensazione di protezione e libertà allo stesso tempo, una normalità necessaria quando si è spesso sotto la luce dei riflettori. È appena arrivato nelle sale cinematografiche *Drive me*, diretto da Simone Catania e in cui D'Amore è protagonista insieme con Vinicio Marchioni. Ma l'attore è anche regista e protagonista del film pre-sequel sul celebre personaggio interpretato in *Gomorra* che arriverà nelle sale a dicembre.

Caserta è evidentemente

terra fertile e generosa nell'allevare artisti. Casertano è infatti l'attore, regista e scrittore Enrico Ianniello, noto al grande pubblico per il ruolo del commissario Nappi nella serie tv di *Un passo dal cielo*. In questi mesi, invece, è impegnato nelle riprese de *Il commissario Ricciardi* in cui vestirà i panni del dottor Bruno Modo. Di quest'anno la pubblicazione del suo secondo libro con Feltrinelli, *La compagnia delle illusioni*, mentre a teatro porterà in scena *Giacomino e mamma* di Santiago Carlos Oves, di cui firma la traduzione e regia, oltre a esserne interprete con Isa Danieli.

Tony Laudadio, attore, regista e scrittore, è sì nato a La Spezia, ma vive a Caserta fin da quando aveva un anno. Coetaneo e amico storico di Ianniello, conosciuto proprio all'oratorio dei Salesiani, nonché compagno di studio e palcoscenico, ha vinto pochi mesi fa il premio selezione Bancarella con la sua ultima fatica *Preludio a un bacio* per NN editore. A novembre inve-



BIOGRAFICO

Piace la musa del superuomo



7

Del matrimonio non volle saperne nulla e l'unico che celebrò fu finto. Lou von Salomé, musa di Nietzsche e Paul Rée, che la chiesero in sposa ottenendo un rifiuto, era una donna innamorata solo di filosofia e cultura. Cercò di reagire a un universo maschilista finché nella sua vita entrarono prima il poeta Rainer Maria Rilke poi Sigmund Freud. Affascinante biografia della donna controcorrente che ispirò *Così parlò Zarathustra*, distribuendo 2 di picche ai re del pensiero.

SteG

LOU VON SALOMÉ

di Cordula Kablitz-Post con Katharina Lorenz, Nicole Heesters

COMMEDIA

Rari sorrisi e troppo zucchero



5

Durante un blackout mondiale di 12 secondi, l'aspirante musicista Jack viene investito. Al risveglio, scopre che l'umanità non sa chi siano i Beatles. Inizia così a suonare le canzoni dei Fab Four, ottenendo un successo planetario, sotto la guida della manager Ellie, segretamente innamorata di lui. Soggetto dal potenziale enorme che, all'inizio, regala molti sorrisi, ma che poi evapora in una insulsa commedia romantica. Invece di Paul e soci, avrebbero dovuto far scordare certi sceneggiatori.

MA

YESTERDAY

di Danny Boyle con Himesh Patel, Lily James, Ed Sheeran

DRAMMATICO

Viaggio tra amicizia e ricordi



6

Antonio e Agostino sono amici da sempre, cresciuti in un paesino siciliano montano. Eppure non si vedono da anni, ognuno alle prese con la propria vita. Quando Antonio sta per perdere la casa natale, va alla ricerca di Agostino, per chiedergli aiuto. I due, a bordo di un TIR, attraverso l'Europa, tra ricordi, rimpianti e segreti svelati, si sosterranno vicendevolmente, come in gioventù. Viaggio *on the road*, diretto (bene) e sceneggiato (meno bene) da Simone Catania, presenta un irricognoscibile Marco D'Amore.

MA

DRIVE ME HOME

di Simone Catania con Marco D'Amore, Vinicio Marchioni

ANIMAZIONE

Divertente il ritorno di Shaun



7,5

La vita della fattoria Mossy Bottom, dove risiedono Shaun e le altre pecore, viene sconvolta dall'arrivo di un piccolo alieno. Che vuol tornare dai genitori, ma non sa come fare. Indovinate chi gli darà una mano, mentre un'agenzia governativa farà di tutto per bloccarli? A tre anni di distanza, ecco il sequel di *Shaun, Vita da Pecora*, cadenzato da tanta semplicità e genuinità, ricco di gag e citazioni che, miracolo, schiacciano l'occhio anche agli adulti al seguito. Insomma, perfetto per la visione con famiglia.

MA

SHAUN VITA DA PECORA: FARMAGEDDON

di Will Becher, Richard Phelan con animazione

LO SCONSIGLIO

Più telenovela che film



4

Susi (Ramazzotti per l'ennesima volta coatta romana) è una insegnante di danza per «culone», sempre trafelata, che trascina in giro la bimba asmatica Lucilla come se fosse un sacchetto della spesa. E' più pacifico papà Luca, freelance che pensa ad andare a letto con Mary Ann, ragazza alla pari. Una sceneggiatura che più distante dalla realtà non si può, con improbabili sviluppi di trama e protagonisti mai calati nella parte. Più che un dramma, l'Archibugi dirige una tragedia.

MA

VIVERE

di Francesca Archibugi con M. Ramazzotti, A. Giannini

AVVENTURA

Rambo stende i trafficanti



6+

Le primavere non passano invano. E pure Rambo, a 73 anni suonati, matura una pensione a 5 stelle nel Paese a 50 stelle. Si rifugia nel suo *buen retiro* in Arizona ma non c'è pace nemmeno per gli ex eroi. La «nipotina» insegue un segreto. Il passato però non è mai remoto e la carneficina, degna del miglior splatter, riecheggia *Five to one* dei Doors sul rapporto tra soldati Usa e vietcong. Insomma, tutto torna tranne sceneggiatura e regia fra incongruenze e scarsa originalità.

SteG

RAMBO: LAST BLOOD

di Adrian Grunberg con Sylvester Stallone, Paz Vega

LA GUIDA

CINEMA

di PAOLO MEREGHETTI

IL VIAGGIO DI BRAD E DELLA PECORA SHAUN

1.

**SHAUN,
VITA DA PECORA:
FARMAGEDDON**

Torna la pecora più
divertente del mondo

di Will Becher
e Richard Phelan

2.

AD ASTRA

Nello spazio,
tra fantascienza
e psicoanalisi

di James Gray, con B. Pitt,
T. Lee Jones, Liv Tyler,
R. Negga, D. Sutherland

3.

DRIVE ME HOME

Un road movie
sulle strade
d'Europa

di Simone **Catania**,
con V. Marchioni, L. Castel,
M. D'Amore, J. Ulrich

Nuova avventura cinematografica della pecora Shaun e nuovo imperdibile film d'animazione firmato Aardman. Questa volta a movimentare la vita nella fattoria dove gli ovis consumano la guerra di nervi con il cane Bitzer arriva addirittura un alieno, fuggito per gioco da casa e finito inopinatamente sulla Terra. Realizzato in *claymation* (ovvero con pupazzi di plastilina in stop motion), il film è una inarrestabile girandola di trovate e di gag di cui fanno le spese due capisaldi della fantascienza (*E.T.* e *2001*), riletti e parodiati con il più travolgente spirito British. All'interno dello stesso genere ma scegliendo la strada opposta del conte *philosophique* si muove invece *Ad Astra*, che mescola ambizioni fantascientifiche e riflessioni psicoanalitiche raccontando il viaggio iniziatico di un figlio che in un futuro prossimo intraprende un viaggio verso Nettuno per andare alla ricerca del padre. I confronti possibili sono tanti, cinematografici (come non pensare a Kubrick) e letterari (Conrad, Melville ma anche Omero) ma ad emergere è soprattutto la sfida – del regista James Gray e del suo produttore e interprete Brad Pitt – per un cinema né accattivante né rassicurante. Due doti che si ritrovano – pur in misura molto minore – anche nel film dell'esordiente Simone **Catania**. Ritratto *on the road* di un'amicizia infantile che rinasce in età adulta, lungo le strade di un'Europa grigia e solitaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sylvester Stallone, 73 anni, è
al cinema con *Rambo: Last Blood*

LA STELLA



Soldato e pugile
Sly è convincente

Forse solo John Wayne può competere con Stallone nella capacità di identificarsi in maniera così totale e assoluta con i personaggi che interpreta. Ma per Sly con una caratteristica in più, quella di dividersi tra due diversi tipi di "eroi", il soldato e il pugile, Rambo e Rocky (mentre Wayne è stato sempre e solo un cowboy).

E se l'età – ormai ha compiuto i 73! – sembrava aver tolto la terra sotto i piedi ai suoi due campioni, eccolo lì pronto a smentirci, prima con *Creed* uno e due e adesso addirittura con *Rambo: Last Blood*, dove il richiamo al primo film dell'epopea (che in originale si intitolava *First Blood*) sembra voler ribadire il legame non tanto con un personaggio quanto con un'immagine di sé, quella dell'americano al cento per cento, disposto a usare tutti i mezzi, violenza compresa, per raggiungere l'obiettivo che naturalmente lui identifica con un atto di giustizia. Nel caso ritrovare una ragazza rapita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIME VISIONI, RASSEGNE, INCONTRI E PROIEZIONI



Una coppia improbabile e "scorretta"

ANTEPRIMA AL REPOSI

Si preannuncia come la commedia più scorretta dell'anno "Non succede ma se succede...", il film di Jonathan Levine in anteprima **lunedì 30 settembre** alle 20,30 al cinema Reposi. Ingresso a inviti, una parte dei quali per i lettori di TorinoSette. Ne sono mattatori Charlize Theron e Seth Rogen.

Lei è Charlotte Field, autorevole Segretario di Stato americano, fra le donne più influenti del mondo, tanto intelligente quanto affascinante. Lui è Fred Flarsky, un giornalista con una particolare propensione a cacciarsi nei guai e ricorda quando lei era la sua babysitter. Charlotte sta preparando la sua corsa alla presidenza e decide di assumere Fred per scrivere i suoi discorsi elettorali, fra il disappunto dei suoi fidati collaboratori: nascerà una coppia tanto improbabile quanto divertente. —

© PHOTOFEST/REPOSI

I nostri lettori devono presentarsi con questa pagina al cinema Reposi da venerdì pomeriggio per prenotarsi per l'anteprima di lunedì sera

QUANDO IL CINEMA È PIEMONTESE

DAL PRIMO OTTOBRE "MOVIE TELLERS", IN VARIE SALE IN PROVINCIA

Prende il via il 1 ottobre a Chieri la terza edizione di "Movie Tellers - Narrazioni cinematografiche", manifestazione a cura di Piemonte Movie che porta il cinema realizzato in regione nelle sale di provincia.

A Chieri
Il regista alessandrino Francesco Ghiaccio presenta **martedì 1 ottobre** alle 21,30 al cinema Splendor di Chieri (via XX Settembre 6) il suo recente lungometraggio "Dolcissime", commedia in cartellone all'ultimo Giffoni Film Festival che descrive le vicissitudini di tre giovani amiche inseparabili dalle prese con i chili di troppo. Interpreti: Giulia Barbuti, Alice Manfredi, Margherita De Francisco. Il film è stato girato a Torino in svariate location tra Mirafiori Sud, Pozzo Strada e corso San Maurizio.

La serata s'inizia già alle 18 con il cortometraggio "In principio" del torinese Daniele Nicolosi; segue alle 18,30 il documentario "Sa femina accabadora" di Fabrizio Galatea, prodotto dalla torinese Zenit Arti Audiovisive e girato in Sardegna, dove affondano le radici della leggendaria figura della accabadora, donne che fino agli anni '60 praticavano un'antica forma di eutanasia; alle 20,15 c'è la degustazione a cura di Slow Food; alle 21 un omaggio a Mario Soldati con una puntata della celebre trasmissione "Viaggio nella valle del Po".

A Villastellone
Il secondo appuntamento con "Movie Tellers" è **mercoledì 2 ottobre** a Villastellone, al cinema Jolly (via San Giovanni Bosco 28). Si comincia alle 18 con il lavoro di Gabriele Pappalardo "Tempo critico", a cui segue alle 18,30 il

documentario "Dove bisogna stare" di Daniele Gaglianone, alle 20,15 c'è la consueta degustazione a cura di Slow Food in collaborazione con Nova Coop, così come alle 21 riecco il "Viaggio nella valle del Po" con l'omaggio a Mario Soldati, alle 21,30 il clou della serata "Tutti pazzi a Tel Aviv" di Sameh Zoabi, lungometraggio "nato" al TorinoFilmLab che racconta la singolare storia di un trentenne palestinese che vive a Gerusalemme, lavora come assistente ai dialoghi per la nota soap-opera "Tel Aviv brucia", tutti i giorni per raggiungere gli studi televisivi deve passare attraverso un rigido checkpoint israeliano dove conosce un comandante fan della soap.

A Pinerolo
Giovedì 3 ottobre la serata al Ritz di Pinerolo (via Luigi Luciano 11) s'incentra sull'opera prima di Simone Catania tuttora nei cinema: "Drive me home" con Vinicio Marchionie Marco D'Amore nel ruolo di due amici d'infanzia che dopo tanti anni si ritrovano e intraprendono un lungo e tormentato viaggio insieme attraverso l'Europa a bordo del Tir di uno di loro. Buio in sala alle 21,30. In precedenza si susseguono il corto "New Neighbours" di Sara Burgio, Andrea Mannino e Giacomo Rinaldi alle 18, il doc "Butterfly" di Alessandro Cassigoli e Casey Kauffman alle 18,15, l'omaggio a Soldati alle 21. D.C.A. —

© PHOTOFEST/REPOSI

Il biglietto per le lunghe serate di lavori piemontesi costano sempre 7 euro (ridotti a 4 euro). Informazioni su www.piemontemovie.com

Mario Martone protagonista all'Ambrosio

LA SERA DEL 30 SETTEMBRE

Per anni direttore del Teatro Stabile, Mario Martone torna a Torino la sera di **lunedì 30 settembre** per incontrare il pubblico andato all'Ambrosio Cinecafé (corso Vittorio Emanuele 52, numero di telefono 011/540068) a vedere il suo ultimo lavoro presentato alla Mostra di Venezia "Il sindaco del rione Sanità" tratto dal testo di Eduardo De Filippo.

Il regista è atteso in sala alla fine dello spettacolo delle 20,15 e all'inizio della proiezione prevista alle 22,30.

A Torino il film oltre che in cartellone all'Ambrosio (gli altri spettacoli giornalieri cominciano alle 15,30 e 18) viene proposto lunedì 30 settembre, martedì 1 e mercoledì 2 ottobre all'Eliseo, al Romano, al The Space Parco Dora e all'UCI Cinemas Torino Lingotto con orari che variano a seconda dei locali.

La storia narrata s'incentra sul personaggio di Antonio Barracano, "uomo d'onore" che sa distinguere tra "gente per bene e gente carogna", ed è "Il Sindaco" del rione Sanità. Con la sua carismatica influenza e l'aiuto dell'amico medico amministra la giustizia secondo i suoi personali criteri, al di fuori dello Stato e al di sopra delle parti. Chi "tiene santi" va in Paradiso e chi non ne tiene va da Don Antonio, questa è la regola. Quando gli si presenta disperato Rafiluccio Santaniello, il figlio del fomaio, deciso a uccidere il padre, Don Antonio, riconosce nel giovane lo stesso sentimento di vendetta che da ragazzo lo aveva ossessionato e poi cambiato per sempre. Il cast comprende Francesco Di Leva, Massimiliano Gallo, Roberto De Francesco, Daniela Ioia. D.C.A. —

© PHOTOFEST/REPOSI

CINE NEWS

Anteprima. Joker

Si preannuncia come uno degli eventi della stagione cinematografica il film presentato in anteprima notturna in alcune sale torinesi: "Joker", Leone d'Oro alla Mostra di Venezia. Appuntamento **mercoledì 2 ottobre** al Greenwich (via Po 30, 8 euro) in una sala nella versione doppiata e in un'altra in lingua originale, al Centrale (via Carlo Alberto 27, ingresso a 7 euro e 50), ai Due Giardini (via Monfalcone 62, 7 euro e 50), ai Marx (corso Belgio 53, 7 euro e 50) in originale, al Massaua (piazza Massaua). Orario d'inizio per tutti: mezzanotte e un minuto. Il film di Todd Phillips con Joaquin Phoenix dura due ore e due minuti.

Al Baretto. Cortometraggi

La sera di **venerdì 27 settembre** appuntamento al Baretto con il "Manhattan Short Film Festival", manifestazione che presenta in 400 città nel mondo 10 lavori che si sfidano per diventare il miglior corto dell'anno. Si contendono lo scettro il francese "Nefta Football Club" di Yves Plat, l'americano "Debris" di Julio Ramos, "Driving Lessons" dell'iraniano Marziyeh Riahi, la produzione canadese "Tipped" di Alysse Leite-Rogers, il britannico "Sylvia" di Richard Prendergast, "The Match" di Pia Andell in rappresentanza della Finlandia, il tedesco "Malou" di Adj Wojaczek, i britannici "This Time Away" di Magali Barbe e "A family affair" di Florence Keith-Roach, lo statunitense "At The End of the World" di Fon Davis. S'inizia alle 21, ingresso a 5 euro.

Al Monterosa. Toy Story 4

S'inaugura nel fine settimana la stagione del Monterosa, via Brandizzo 65: doppio appuntamento **sabato 28 e domenica**

**Anteprima notturna per "Joker"**

29 alle 16 con la proiezione del lungometraggio d'animazione "Toy Story 4" di John Lasseter. Ingresso a 3 euro, festa per famiglie con popcorn offerti ai bambini.

Case History. Alla Gromo

Lunedì 30 settembre alle 18 alla Bibliomediateca Gromo (via Serao 8a) ultimo appuntamento di "Cine Case History": l'incontro s'intitola "Attori e registi. La convivenza obbligatoria", il regista Daniele Gaglianone dialoga con gli attori Pietro Casella e Francesco Lattarulo del Senso D'Oppio, moderati Maurizio Menicucci.

Amburgo. Dimmi chi sono

La casa di produzione torinese La Sarraz Pictures presenta questa settimana il nuovo lavoro di Sergio Basso "Dimmi chi sono" in due momenti: **venerdì 27 settembre** alle 21,30 in anteprima mondiale in concorso alla ventisettesima edizione del Filmfest Hamburg al Cinema Studio, la prossima settimana a Mantova nell'ambito degli "Incontri del Cinema d'Essai". Si legge nella presentazione del documentario: "Nel 1990 un sesto della popolazione del Bhutan venne esiliato perché chiedeva maggiori diritti democratici al sovrano. Dimmi Chi Sono segue le vicende di Sarita, una ragazza di 13 anni nata a Khudunabari, un campo profughi in Nepal dove vivono oltre 100.000 esiliati bhutanesi".

Aperitoon. Al Blah Blah

Lunedì 30 al Blah Blah, via Po 21, si apre alle 20 la stagione di "Aperitoon Torino" a cura di Emiliano Fasano. S'inizia con un ricordo di Richard Williams, autore delle animazioni di "Chi ha incastrato Roger Rabbit?", a cui segue un incontro sul mondo dell'animazione con Roberto Biadi, Marino Guarneri, Adolfo Di Molfetta, Angela Conigliaro e Anne-Sophie Vanhollebeke.

Casting. Per un lungometraggio

Venerdì 27 e sabato 28 dalle 9,30 alle 17,30 alla Film Commission in via Cagliari 32 casting per il lungometraggio indipendente "Il vaso" prodotto da Golden Hour per la regia di Michael Bertuol. Si cercano uomini e donne di varie età, dai 20 ai 60 anni. Informazioni: emiliano@ghgoldenhour.it.

Iniziativa. Drive me home

"Il cinema non ha prezzo" è l'iniziativa di BasicNet per il film "Drive me home". A fronte di una spesa minima di 20 euro, il costo del biglietto viene interamente rimborsato in tutti i negozi italiani a insegne del Gruppo (Robe di Kappa, Superga, K-Way) oppure allo Spaccio di Torino (corso Regio Parco 39). È sufficiente conservare il biglietto e presentarlo alla cassa.

Nuovi Mondi. A Valloriate

Valloriate, comune di un centinaio di abitanti in provincia di Cuneo, è teatro sino a **domenica 29 settembre** del Festival cinematografico "Nuovi Mondi". Ben 35 i titoli in cartellone, provenienti da 23 nazioni. In evidenza l'appuntamento finale di domenica 29 alle 21 con Francesco Guccini che presenta in anteprima nazionale il suo nuovo libro "Tralummescura. Ballata per un paese al tramonto". Info. 0171/601962. D.C.A.



Il pianeta in mare

L'umanità di Marghera nel racconto di Segre

Andrea Segre è uno straordinario documentarista che sa entrare nel tessuto segreto dei panorami umani che rappresenta e anche stavolta, raccontando la resistibile discesa industriale della zona di Marghera, riesce a fare non un'inchiesta ma un racconto morale, con pezzi di umanità, ritratti indimenticabili di lavoratori che non vorrebbero perdere la memoria del come eravamo, manager. Il Petrolchimico, le navi che salpano, i ricordi delle glorie che furono, operai vecchi e giovani e dirigenti sospesi nel dubbio storico di cosa accadrà. E Marghera, Mestre, diventano tutta Italia. (m. po.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lou von Salomé Le libertà della filosofa

C'è tutto quello che pensate di trovare nel film di Kablitz-Post sulla filosofa, scrittrice, psicanalista, sciupamaschi cui si ispirò Wedekind per *Lulu*. Nella biografia su Lou Salomé c'è lei anziana che detta la sua biografia mentre il nazismo avanza, ma scopriamo e le difficoltà affettive della signora che si permise di rifiutare Nietzsche, il dr. Freud, ma si concesse al poeta Rilke. Ci sono tutte le star di quella grande stagione mitteleuropea. C'è il discorso sulla libertà dell'audace signora, oggi ovvio rispetto alla complessità dell'originale dei tempi. Un riassunto rispettoso. (m. po.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Drive Me Home Marchioni e D'Amore due siciliani on the road

Non sono più i magliari di Rosi i due siciliani amici per la pelle che si separano e si ritrovano dopo molto tempo (uno fa il camionista con orari impossibili; l'altro ha debiti impossibili, un futuro incerto e ogni tanto getta uno sguardo obliquo nell'abisso del tempo).

È il problema dei migranti visto dall'altra parte. «On the road» sulle strade tedesche e belghe i due possono raccontarsi i capitoli vuoti della loro amicizia che si rinsalda mangiando chilometri nel «bestione» su strada. Percorrendo una via classica del cinema italiano, sempre più attuale,

quella degli emigranti per lavoro (da *Il cammino della speranza* a *Pane e cioccolata*) ma entrando in una zona europea, il regista Simone Catania, costruisce una storia classica di rapporto virile, puntando sulla contrapposizione anche degli attori entrambi sintonizzati. Sono Marco D'Amore (in biondo quasi platino, lontano dal *Ciro di Gomorra*) e Vinicio Marchioni, un alto tasso di malinconia, mentre l'autore si basa molto sulla suggestione e sulle atmosfere del non detto, tenendo solo le parole che servono, senza scene madri anche se una rivelazione c'è. (m. po.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Astronauta
Brad Pitt, 55 anni, in una scena di «Ad Astra» diretto da James Gray. Il film è stato presentato in concorso alla recente Mostra del cinema di Venezia



Insieme Marchioni e D'Amore

PRIME

■ Drive me home

di Simone Catania (100 min)

Antonio (Vinicio Marchioni) ritrova Agostino (Marco D'Amore) proprio quando ha smesso di cercarlo. L'amico guida un tir e attraversa l'Europa in turni massacranti inseguendo una vaga idea di indipendenza. Le ferite del passato vengono a poco a poco sanate e le ragioni dell'uno e dell'altro emergono da un tessuto visivo di autostrade, hub della logistica e parcheggi che sembrano accampamenti. Quando un incidente li costringe a una sosta, quello che appare loro è un piccolo eden alternativo governato nientemeno che da Lou Castel. E l'utopia spudorata al cinema funziona sempre un po'.

■ Ad Astra

di James Gray (124 min)

L'astronauta Roy McBride (Brad Pitt) viene convocato per una missione fondamentale per la sopravvivenza della Terra. L'incarico è molto delicato perché si tratta di rimediare a un pasticcio combinato dal padre adorato, anch'egli astronauta e disperso vent'anni prima, durante un viaggio su Nettuno alla ricerca di nuove forme di vita. James Gray ambienta nello spazio i conflitti che da sempre gli stanno a cuore: confronto generazionale, eredità del passato, fedeltà ai propri principi. In concorso a Venezia 2019.

■ Rambo - Last Blood

di Adrian Grunberg (100 min)

Toccato negli affetti familiari, John Rambo abbandona la vita tranquilla ma accorta cui si stava abituando e scatena la sua vendetta. L'eroe controverso di Stallone nonostante gli anni e i tempi tanto mutati continua a menare le mani e altro: il menù è noto, ma è inutile di-

scutere Stallone. Stunt e combattimenti adeguati. Il titolo americano è Rambo 5. Per fans.

IN SALA

■ C'era una volta a...

Hollywood

di Quentin Tarantino (161 min)

Una troupe televisiva intervista due tizi seduti sotto il portico di un saloon: uno è una star del piccolo schermo dall'eloquio non esattamente brillante, l'altro la sua controfigura, sorridente e puntuale alla battuta. I due evidentemente si somigliano, ma quello decisamente più bello e in forma non è l'attore, ma lo stuntman. Tarantino inizia nel migliore dei modi, utilizzando con grande disinvoltura due divi come Brad Pitt e Leonardo DiCaprio ma poi il suo viaggio nella Hollywood dei tardi anni '60 si esaurisce in una stanca serie di omaggi cinefili e nell'ennesima riproposizione della storia alternativa sperimentata in *Bastardi senza gloria*. Deludente.

★ La mafia non è più quella di una volta

di Franco Maresco (98 min)

Maresco volta pagina e al centro del film mette due personaggi in contrapposizione: Letizia Battaglia, grande fotografa e militante antimafia, e Ciccio Mira, ambiguo organizzatore di feste di piazza già protagonista di *Belluscone*. Letizia tiene testa a Franco, obietta al suo scetticismo, mette addirittura in discussione le sue manipolazioni in sede di montaggio promuovendo una dialettica prima sconosciuta nel cinema del regista palermitano. Un film civile, esilarante, amarissimo, meritatamente premiato a Venezia.





Giovedì 26 settembre escono nelle sale italiane 11 film, tra cui due film d'autore di livello internazionale – *Ad Astra* e *Yesterday* di Danny Boyle, un action molto atteso come *Rambo 5*, due cartoni di buon impegno produttivo, cui si aggiungono tre film italiani – *Drive Ms Home*, *Vivere* di Francesca Archibugi e *Il pianeta e il mare* di Andrea Segre – che difficilmente troveranno il posto che meritano tra gli spettatori. Le ragioni dell'affollamento sono varie ma sembra davvero incredibile l'incapacità di programmare razionalmente le uscite in sala, soprattutto del cinema italiano. Di fronte a questa situazione è sempre più difficile sostenere le ottime ragioni del cinema in sala nei confronti di Netflix e compagnia.



Cinemino

Via Seneca 6, ore 19,30, ingresso
con tessera, tel. 02.35948722

Marchioni-d'Amore in sala col nuovo film



Drive me home è l'ennesima, originale variazione del genere cinematografico "on the road": due persone diversissime tra di loro che si trovano forzatamente a dover condividere un viaggio in automobile verso una meta lontana, e che dall'iniziale reciproca insofferenza scoprono di avere tante cose in comune fino a far nascere un rapporto umano che li arricchirà interiormente entrambi. Protagonisti della pellicola diretta da Simone Catania sono Marco d'Amore e Vinicio Marchioni, star di *Gomorra* e *Romanzo criminale*. Questa sera al Cinemino la pellicola viene proiettata alla presenza di interpreti e regista.



VISIONI DEL CUORE

Amici fragili sulla strada verso casa

“Drive me home” di Simone Catania si regge sull’ottima prova di **Marchioni** e D’Amore

di Paola Zonca

Il Freddo e Ciro l’Immortale non abitano più qui. Dimenticate gli spietati personaggi di *Romanzo Criminale* e *Gomorra*: in *Drive me home*, primo lungometraggio di Simone Catania, Vinicio **Marchioni** e Marco D’Amore abbandonano gli stereotipi delle due popolari serie tv per affrontare ruoli più complessi e sfaccettati. Anzi, sono proprio l’antitesi dei caratteri che li hanno resi famosi: due perdevanti tormentati e insicuri, alla ricerca della propria identità e delle proprie radici. Il primo, Antonio, sempre frustrato, arrabbiato e trasgressivo – come quando orina davanti agli scandalizzati poliziotti tedeschi – lavora in una catena di ristoranti italiani in varie città europee. L’altro, Agostino, capelli biondi a caschetto e fisico possente, gira con il suo tir Vulkaan, si cucina la pasta al fornello e si accontenta del caffè alla stazione di servizio. Da ragazzini, in una Sicilia dominata dai tabù, gridavano dal terrapieno dietro l’abitazione di uno dei due la loro diversità e ribellione. Un giorno però Agostino ha abbandonato il piccolo paese, Blufi,

arroccato sulle montagne del palermitano, senza dare spiegazioni (il perché si capirà durante una confessione-coming out). L’amico lo cerca in Belgio: la sua casa, a cui entrambi sono stati molto legati, viene messa all’asta e lui non sa cosa fare. Alla fine capisce che tornare lì dove si sente ancora la presenza dell’amatissima madre morta può rappresentare l’unica via di salvezza.

Non c’è dubbio che l’interpretazione della coppia molto affiatata regga benissimo il film *on the road*, che ce la mette tutta per entrare in una dimensione internazionale, con quella babele di lingue che evoca un’idea di Europa idealmente senza confini e barriere ma pur sempre minata dalla diffidenza nei confronti degli immigrati. Il lavoro, presentato lo scorso anno al Torino Film Festival e nelle sale da domani (al Cinemino e al Beltrade sono ospiti autore e protagonisti), ha pregi e difetti. Funziona la componente introspettiva: il regista entra nell’animo dei due uomini, rendendo palpabile la loro solitudine, la precarietà e la sofferenza per aver lasciato la propria terra in cerca di una vita migliore o per sfuggire ai pregiudizi. E

fa centro anche raccontando una storia di amicizia maschile, tema poco trattato sul grande schermo: dalla vicinanza infantile alla diffidenza iniziale da adulti, sino alla fratellanza ritrovata durante il viaggio lungo l’autostrada a bordo del camion, con l’uno che ha la mente piena di ricordi e l’altro che cerca di dimenticare: Catania ha il coraggio di mostrare le lacrime di Antonio e l’amarrezza trattenuta di Agostino. Visivamente l’opera ha una sua efficacia: i paesaggi assolati del Sud Italia, le plumbee atmosfere del Nord del continente illuminate solo dai fari dei veicoli, i pascoli del Trentino.

Più deboli sono alcuni espedienti della sceneggiatura, ad esempio le scene in cui i due incontrano una bucolica comunità che ruota attorno all’anziano Karl (cameo di Lou Castel), o l’incontro tra Antonio e una bionda e bella ragazza che ha scelto la vita agreste e gli fa riscoprire la passione antica per la natura. Ma non manca una buona dose di sincerità. Antonio e Agostino si separeranno ancora, stavolta per scelta. “Portami a casa” cantano le Vibrazioni assieme a Skin sui titoli di coda. E casa è tutto ciò che significa rifugio e protezione: un cascinale in Sicilia o l’abitacolo di un automezzo.



★ Protagonisti

Vinicio **Marchioni** e Marco D’Amore, lanciati dalle serie tv *Romanzo Criminale* e *Gomorra*

«Drive me home»

Marco D'Amore viaggia in tir

«Il mio film vuole far riflettere sul mondo contemporaneo, sul significato della parola "casa" e soprattutto sul valore di un ritorno»; il regista Simone Catania sintetizza bene «Drive me home» dimostrandosi maturo per il grande cinema, dopo la laurea all'Accademia di Belle Arti di Torino e un ricco



percorso fatto di corti e installazioni videoartistiche. Proposto al Tff dello scorso anno, prodotto e distribuito dalla torinese Indyca, il suo primo lungometraggio arriva finalmente nelle sale italiane con un'anteprima nella sua città di formazione in programma domani alle 21.15 ai Fratelli Marx, alla presenza sua e dei protagonisti Marco D'Amore e Vinicio Marchioni. Interpretano Agostino e Antonio, due amici

separati dal destino e dalla necessità, che riscoprono i valori dell'infanzia in un lungo viaggio in tir nel cuore dell'Europa, in un contrasto sempre più aspro con le loro origini agresti e spensierate; una storia che scorre lieve attraverso autostrade e non-luoghi e che, con malinconico trasporto, ci riporta ai rimpianti e ai «bivi» sbagliati che tracciano le vite di ognuno di noi. (f. div.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vinicio Marchione e Marco D'Amore nel film "Drive me home", che uscirà nelle sale il 26 settembre

Due amici, un lungo viaggio

Storia di un'amicizia lontano da casa

di LAURA CARCHIDI

Un lungo viaggio, anche e soprattutto interiore, di due amici che lasciano la Sicilia e si ritrovano in Belgio. Di questo parla il film "Drive me home", che uscirà al cinema il 26 settembre. Protagonisti, **Vinicio Marchione** e **Marco D'Amore**, l'attore campano conosciuto soprattutto per il suo ruolo di **Ciro Di Marzio**, nella serie tv "Gomorra" di cui poi è diventato regista: «I nostri personaggi sono due facce della stessa medaglia, due esseri umani che hanno condiviso i momenti più importanti della vita: l'infanzia e la preadolescenza. Ad un certo punto si separano e si ritrovano da adulti quando hanno sul corpo e nell'anima delle profonde ferite che li hanno segnati. Però, hanno il grande coraggio di mettersi a nudo, dicendosi anche cose molto semplici come: "Mi sei mancato. Ti voglio bene"».

Questi due amici, entrambi ormai sulla quarantina, dopo tanto viaggiare decidono di affrontare il passato dal quale so-



I protagonisti del film Drive me Home

no fuggiti per ritornare poi alle proprie origini. Qualcosa di simile è successa a Marco D'Amore, nato e cresciuto a Caserta: «Sono andato via da casa a 18 anni e ho avuto la fortuna di viaggiare tantissimo. Ho trovato tanti luoghi che mi hanno accolto. Milano è uno di quelli a cui sono più grato. Pensavo fosse una città tanto distante da me invece mi ha sorpreso. Mi ha insegnato tanto e ha cambiato il mio punto di vista». Sono dei grandi viaggiatori anche i due protagonisti del film, in cui par-



lano diverse lingue: inglese, tedesco e perfino fiammingo.

«Ma la cosa più difficile - ha detto **Vinicio Marchione** - è stata imparare il siciliano. Una grossa responsabilità visto che ci sono in giro tanti bravissimi attori siciliani; dunque, per risultare credibili, anche al loro cospetto, ci siamo dovuti impegnare moltissimo. Eravamo terrorizzati: quando lo vedranno ci ammazzeranno!»

Insomma, "Drive me home" è un road movie sul pregiudizio e sull'anti-prejudizio, sul rap-

porto con le proprie origini, sull'amicizia al maschile e anche sulle differenze di genere. Ma da dove nasce l'idea di raccontare questa storia?

«Questo film parla di me», ha spiegato il regista **Simone Catania**. «Sono di origine siciliana, del resto il mio cognome parla chiaro. Ho un legame molto forte con quella terra e volevo raccontare qualcosa di estremamente reale. Io per primo sono emigrato da ragazzo con il desiderio di trovare qualcosa altrove, lasciandomi tutto alle spalle. Ma quando ti trovi all'estero, inizi a capire quanto la tua terra sia importante e quanto le tue origini ti aiutino a fare la differenza. Mi sono trovato a Londra con una "skill" in più. L'Italia è la California dell'Europa. Sforza menti incredibili e molto apprezzate all'estero», assicura **Simone Catania**, con un'ultima riflessione: «Ricordiamoci che noi italiani siamo un popolo di migranti. 250 mila persone se ne sono andate solo negli ultimi anni. Pochissime quelle che poi sono tornate».



PRIME VISIONI, RASSEGNE, INCONTRI E PROIEZIONI



1. "Le Révélateur" di Philippe Garrel.
2. Brad Pitt e Leonardo DiCaprio in una scena di "C'era una volta a... Hollywood" proposto in pellicola al Massimo.
3. "Drive Me Home".
4. "Antropocene - L'epoca umana".
5. "Linda Linda" di Nobuhiro Yamashita



CINEMA MASSIMO È QUI LA FESTA

LE CELEBRAZIONI PER L'ANNIVERSARIO

DANIELE CAVALLA

Il Massimo compie trent'anni e celebra l'anniversario attraverso una serie di iniziative a cura naturalmente del suo "gestore", il Museo Nazionale del Cinema.

Le novità

La lunga chiusura estiva del locale è stata principalmente dovuta ai lavori a cui le tre sale sono state sottoposte: nuove poltrone e ammodernamento tecnologico. A questo si aggiunge la nuova programmazione studiata per la sala Rondolino, non più utilizzata per le "prime visioni" ma teatro di rassegne e la proposta di titoli indipendenti che difficilmente troverebbero spazio nei cartelloni del cinema.

Un po' di storia

Inaugurato il 27 aprile 1989 con la proiezione del film di Daniele Segre "Occhi che videro" dedicato interamente alla figura di Maria Adriana Prolo e alla nascita del Museo del Cinema, il Massimo riapriva completamente rinnovato dopo aver chiuso i battenti nel 1983 a seguito della tragedia dello Statuto. Negli anni sugli schermi del locale di via Verdi 18 sono passati più di 20 mila film visti da oltre 3 milioni e mezzo di spettatori.

I film del compleanno

I trent'anni del Massimo vengono celebrati da giovedì 26 settembre al 2 ottobre in Sala Soldati con una rassegna che festeggia al suo interno tanti compleanni (dall'anniversario della rivoluzione rumena a "Palombella rossa", dai sessant'anni de "1400 colpi" alle settanta candeline di "Riso amaro"), oltre ad esaltare il cinema contemporaneo e i restauri

da poco presentati nei grandi festival internazionali. La rassegna si inaugura giovedì 26 settembre alle 21 con la proiezione del film francese "Le Révélateur", opera sperimentale e nel contempo allegorica girata in bianco e nero nel 1968 da Philippe Garrel. Le immagini sullo schermo vengono accompagnate per l'occasione dalla colonna sonora scritta ed eseguita in sala dai Tiresia, cioè Stefano Ghittoni e Bruno Dorella.

Tarantino in pellicola

Una "chicca" di questo inizio di stagione offerta dal Museo del Cinema agli amanti della settima arte è la proiezione in pellicola 35 millimetri nonché in versione originale con sottotitoli in italiano dell'ultimo atteso lavoro di Quentin Tarantino "C'era una volta a... Hollywood" con Leonardo DiCaprio e Brad Pitt mattatori. "Il regista cinefilo per eccellenza Quentin Tarantino è tra coloro cui maggiormente si deve la rinascita della pellicola cinematografica, dopo l'avvento del digitale - rileva Grazia Paganelli, responsabile con Stefano Boni della programmazione del Massimo -. Per garantire questa magia agli spettatori, "C'era una volta a... Hollywood" esce anche in pellicola in un numero limitato di copie, per le sale che hanno tenuto i vecchi proiettori analogici. Doppio spettacolo quotidiano con inizio alle 18 e alle 21, i biglietti d'ingresso costano 7 euro e 50 centesimi. —

Il Massimo è in via Verdi 18. Per la serata inaugurale della rassegna i biglietti costano 7 euro e 50 centesimi. Informazioni 011/8138574

La multisala Lux si apre alle "Altre Visioni"

CICLO DI FILM DA MARTEDÌ 24



Prende il via martedì 24 settembre al Lux in Galleria San Federico la rassegna "Altre Visioni" a cura di Cristina Francese. Il primo

appuntamento è con uno dei film più intriganti della scorsa stagione cinematografica, approdato sugli schermi italiani sull'onda dei numerosi premi vinti nei festival internazionali: "Border - Creature di Confine" di Ali Abbasi, trasposizione per il grande schermo di un racconto dello scrittore svedese John Ajvide Lindqvist. Si racconta di Tina, impiegata in dogana a Malmö nota per l'olfatto in grado di riconoscere individui pericolosi. Lei è Eva Melander. S'inizia alle 21, 15, ingresso 6 euro e 70 centesimi. —

Di Marzio, calciomercato & sala cinematografica

INCONTRO AL MOVIE



Il primo appuntamento della nuova stagione dei "Racconti di cinema e di vita" vede protagonista Gianluca Di Marzio, giornalista di Sky Sport

esperto internazionale di calciomercato.

La sera di venerdì 20 settembre racconta la sua passione per il cinema in un dialogo con Steve Della Casa al Movie, il locale della Film Commission Torino Piemonte in via Cagliari 42. Si preannuncia com'è consuetudine "un colloquio informale, allegro e al contempo saltatorio" come si legge nella presentazione dell'incontro.

Appuntamento alle 19,30, l'ingresso è libero sino ad esaurimento posti disponibili. —

Vivere a Stromboli per "Movie Tellers"

DOMENICA 22 AL MASSIMO



Anteprima della nuova edizione di "Movie Tellers - Narrazioni cinematografiche" la sera di domenica 22 settembre al Massimo. In cartellone, alle 21 nel locale in via Verdi 18, il documentario "Scuola in mezzo al mare" di Gaia Russo Frattasi.

Il doc ritrae l'isola di Stromboli, di Iddu - il vulcano che la domina - e della comunità che la abita, abituata a lottare contro maltempo, solitudine e isolamento. Grazie all'iniziativa della giornalista ed educatrice Carolina Barnao, i genitori dell'isola si organizzano per superare i vari problemi che si presentano. Biglietti d'ingresso a 4 euro e 50 centesimi, proiezione in sala Soldati. —

Libano, la guerra civile ricordata in un doc

VENERDÌ 20 AL MASSIMO



Venerdì 20 settembre alle ore 20,30 il cinema Massimo propone il documentario del torinese Daniele Rugo che, insieme alla regista

inglese Abi Weaver, ha trascorso due anni in Libano per raccontare la guerra civile che ha sconvolto il Paese fino al 1990 realizzando "About a War".

Attraverso le testimonianze di Assad (responsabile dell'intelligence della milizia falangista), Ahd (combattente palestinese del campo di Shatila) e Nassim (comandante comunista), il doc esplora le motivazioni personali, i traumi e pentimenti di tre miliziani che da adolescenti hanno impugnato le armi durante la Guerra Civile in Libano (1975-1990). Ingresso a 6 euro. —



PARTE DA TORINO "DRIVE ME HOME"

ANTEPRIMA IL 24 CON D'AMORE, **MARCHIONI** E IL REGISTA CATANIA

I Fratelli Marx, corso Belgio 53, ospita la sera di **martedì 24 settembre** l'anteprima del film "Drive me home", opera prima di Simone Catania interpretata da Marco D'Amore e Vinicio **Marchioni**. Appuntamento alle 21,15. La proiezione viene preceduta dalla presentazione del film in sala da parte degli attori D'Amore e **Marchioni** e del regista.

La storia

Amici per la pelle, Antonio e Agostino crescono insieme in un piccolo paesino siciliano incastrato tra le montagne, sognando una vita diversa, altrove. Oggi trentenni, entrambi vivono all'estero, ma non si vedono né si sentono da anni. Quando Antonio scopre che la sua casa natia, abbandonata da anni, sta per essere venduta all'asta, decide di partire per incontrare il suo amico d'infanzia con l'intento di coinvolgerlo per non farsi portare via quella casa alla quale anche Agostino è molto legato. Le loro vite, però, sono cambiate profondamente. Vecchi conflitti e nuove rivelazioni li accompagnano in un viaggio attraverso l'Europa.

Ha detto il regista

I miei protagonisti Antonio e Agostino sono italiani, profondamente soli e, come tanti, hanno l'inevitabile desiderio di appartenere a una cultura diversa dalla propria. Sono anime perse alla ricerca di un'ancora di salvezza, di un valore che la nostra generazione fa fatica a riconoscere: quello delle proprie origini. Oggi più che mai, la mia generazione sta vivendo una grave crisi

d'identità. Noi raccogliamo i risultati dell'affermazione della società neoliberista, l'epoca del benessere e della competitività che ha portato alla distruzione dei legami sociali. Con questo film ho cercato di raccogliere quel sentimento che mi appartiene e ho cercato di esprimerlo attraverso due ragazzi che devono prendere atto della propria crisi identitaria. Antonio e Agostino si ritrovano diversi, totalmente cambiati. Il viaggio a stretto contatto li porta inevitabilmente al confronto, sono uomini soli, come lupi si annusano, sospettosi, hanno quasi paura l'uno dell'altro, del pregiudizio. Si esplorano di nuovo cercando di capire o di carpire se l'altro ha trovato una nuova "casa".

Le riprese

Il film è stato girato tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre di due anni fa per una settimana all'Interporto Sito, sulla tangenziale, e in un'area di servizio di Borgaro Torinese.

Il progetto

"Drive me home" è coprodotto dalla torinese Indyca, in produzione hanno lavorato fra gli altri Loredana Manili, Francesca Portalupi, Marilù Pagani. Al progetto ha dato sostegno la Film Commission Torino Piemonte. D. CA. —

La proiezione di martedì 24 comincia alle 21,15. I biglietti d'ingresso costano 7 euro e 50 centesimi. Informazioni al numero 011/8121410

Come cambia il clima in un doc

DA VENERDÌ 20 AL MASSIMO

E' la voce narrante di Alba Rohrwacher ad accompagnare lo spettatore nella proiezione di "Antropocene - L'epoca umana", documentario premio del pubblico al Festival CinemAmbiente 2019 da questa settimana in cartellone alla multisala Massimo, via Verdi 18.

Il doc nasce dalla collaborazione quadriennale tra il fotografo di fama mondiale Edward Burtynsky e i registi pluripremiati Jennifer Baichwal e Nicholas de Pencier che, combinando arte, cinema, realtà virtuale e ricerca scientifica, documenta i cambiamenti che l'uomo ha impresso sulla terra e testimonia gli effetti delle attività umane sui processi naturali.

Terzo capitolo di una trilogia che include "Manufactured Landscapes" e "Watermark", "Antropocene - L'epoca umana" testimonia un momento critico nella storia geologica del pianeta. —

Proiezioni al Massimo da venerdì 20 a domenica 22 alle 16, da lunedì 23 a mercoledì 25 con inizio alle 18,45. Biglietti d'ingresso a sei euro.

Studentesse giapponesi al Massimo

PER SEEYOUSOUND

Riprendono questa settimana al Massimo gli appuntamenti mensili di avvicinamento al Festival SeeYousound - Music Film Experience, la cui sesta edizione è in calendario dal 21 febbraio al 1 marzo a Torino.

Sabato 21 settembre alle 21 viene proiettato nella Sala Soldati del locale di via Verdi 18 il lungometraggio giapponese "Linda Linda Linda" di Nobuhiro Yamashita, primo festival in Italia completamente dedicato al cinema a tematica musicale.

La proiezione è in lingua originale con sottotitoli in italiano.

Presentato in anteprima italiana nel 2006 al Far East Film Festival di Udine, il film ritrae le giornate piene di sogni, conflitti e delusioni di quattro studentesse alle prese con la vita e con la canzone "Linda Linda Linda" dei The Blue Hearts, band in auge negli anni Ottanta in Giappone.

La festa di fine anno si avvicina e tre liceali cercano disperatamente una cantante per esibirsi con il loro gruppo. È così che Song, ragazza coreana in scambio culturale, si unisce alla band, un po' per caso e nonostante lo spaesamento dovuto alla scarsa conoscenza della lingua giapponese. I preparativi del concerto mettono a dura prova il quartetto: calcare il palco sarà un successo o un fallimento? .

La colonna sonora è firmata da James Iha degli Smashing Pumpkins.

Il biglietto per assistere alla proiezione di "Linda Linda Linda" di Nobuhiro Yamashita costa 7 euro e 50 centesimi (ridotti a 5 euro, ulteriori informazioni al numero di telefono 011/8138574). D. CA. —



Cinema Marchioni: «Con D'Amore un film sull'amicizia»

Satta a pag. 25



«Sì, anche un uomo può essere tenero»

L'INTERVISTA

Vinicio Marchioni non ha un momento di respiro: attualmente si divide tra i set di ben due film, *Superoi* di Paolo Genovese e *Governance* di Michael Zampino, prepara con la moglie Milena Mancini il debutto dello spettacolo teatrale *Trilogia dell'essenziale* e dà gli ultimi ritocchi a *Il terremoto di Vanja*, il docu-film da lui diretto e in predica per partecipare alla Festa di Roma. Fatica? «C'è, ma sono soddisfatto perché riesco a fare quello che mi piace con grande

libertà», spiega l'attore romano, 44 anni, lanciato nel 2008 dal ruolo del "Freddo" nella serie cult *Romanzo criminale* e da allora diventato una certezza dello spettacolo italiano.

Un talento, il suo, spalmato tra cinema, teatro, tv, iniziative culturali come la lettura di poesie e libri scritti in romanesco, piatto forte del ristorante aperto da Vinicio con il fratello Massimo al centro di Roma. Di «quello che mi piace» fa parte *Drive Me Home*, convincente opera prima di Simone Catania, attesa in sala il 26 settembre e interpretata da Marchioni in coppia con Marco D'Amore, 38 anni: è la storia on the road di due amici d'infanzia che si ritro-

vano dopo tanti anni e, a bordo di un Tir, percorrono l'Europa del Nord tra ricordi, segreti, sogni alla ricerca del futuro e delle radici. Il film è tutto sulle spalle dei due protagonisti (D'Amore in versione gay sfoggia un'inedito caschetto biondo) che gareggiano in intensità, credibilità e appaiono molto affiatati.

Siete diventati amici anche nella vita?

«Sì, decisamente. Sul set ci siamo trovati, anzi innamorati perché abbiamo scoperto di avere la stessa visione appassionata del mestiere. Nella scena in cui ci separiamo, eravamo commossi davvero. Quando poi Marco mi ha proposto un ruolo in

Dolcissime, il film di Francesco Ghiaccio da lui prodotto, ho accettato senza nemmeno leggere il copione. Spero proprio che i rispettivi impegni ci permettano, in futuro, di fare altre cose insieme».

Intanto cosa l'ha convinta a girare "Drive Me Home"?

«Il fatto che i protagonisti siano due immigrati italiani, anime perse alla ricerca dell'identità. E l'universalità del soggetto: il film racconta l'amicizia tra due uomini che al cinema, di solito, viene descritta in chiave di commedia o di complicità goliardica. Catania, invece, ha messo in scena un'intimità che somiglia a una grande storia d'amore e ha spinto Marco e me a fare delle riflessioni».

Su che cosa?

«Sul fatto che bisognerebbe esplorare e raccontare di più la parte tenera, i sentimenti vulnerabili di noi maschi. Altrimenti, la violenza s'impone e a farne le spese sono le donne abusate, maltrattate, addirittura uccise». **Il suo mitico "Freddo", gang-**

ster della Banda della Magliana, era tutt'altro che tenero: che rapporto ha con quel personaggio che l'ha proiettato nello star system?

«Lo considero una parte della mia vita, un cugino morto qualche anno fa ma sempre presente. Sono felicissimo di essere entrato, grazie al Freddo, nell'immaginario collettivo. All'epoca non ero conosciuto e venni scelto, come tutti gli altri interpreti, grazie a un provino».

Perché non ha più girato delle serie tv?

«Per scelta: non si sono più realizzati prodotti altrettanto eccellenti dal punto di vista produttivo, della musica, della sceneggiatura. Ogni scena di *Romanzo criminale* è scritta magistralmente, rimane nella storia del cinema».

A proposito di cinema, cosa manca alla sua carriera?

«Sono felicissimo di quello che ho fatto finora ma oggi sento il bisogno di crescere e di essere diretto dai maestri. Vorrei che registi come Martone, Salvato-

res, Tornatore, Amelio si fidassero di me».

Che ruolo ha in "Supereroi" di Genovese?

«Sono il migliore amico del protagonista Alessandro Borghi, legato a Jasmine Trinca, e ho perso l'amore della mia donna. In *Governance*, storia di ricatti all'ombra del business petrolifero, faccio invece un meccanico che tiene in pugno il manager Massimo Popolizio».

E che cosa è "Il terremoto di Vanja"?

«Il mio atto d'amore per Cechov e per chi ha perso tutto nel sisma. Il film mette a confronto i protagonisti di *Zio Vanja* con una famiglia di terremotati del centro Italia. L'idea l'ho avuta quando ho rappresentato il testo di Cechov all'Aquila e sono entrato in crisi».

Che cosa intende?

«Mi sono chiesto che senso abbia fare l'attore».

E che risposta si è dato?

«L'unico senso del mio mestiere è testimoniare la realtà. Per dare voce a chi l'ha persa o non l'ha mai avuta».

Gloria Satta



DOPO "ROMANZO CRIMINALE" NON SONO STATE REALIZZATE ALTRE FICTION TANTO ECCELLENTI. ORA VORREI LAVORARE PER MARTONE



Marchioni, 44, e D'Amore, 38



IN "SUPEREROI" DI PAOLO GENOVESE INTERPRETO IL MIGLIORE AMICO DEL PROTAGONISTA ALESSANDRO BORGI



Cinema Arriva nelle sale l'opera prima di Simone Catania con protagonisti Marco D'Amore e Vinicio Marchioni

«Drive Me Home», un viaggio nell'amicizia

di **Giulia Bianconi**

Gli adolescenti Antonio e Agostino sono amici per la pelle. Cresciuti insieme in un paesino della Sicilia, sognano una vita diversa altrove. Li ritroviamo trentenni, entrambi vivono all'estero, ma non si vedono né sentono più ormai da molto tempo. Quando Antonio scopre che la sua casa d'infanzia, abbandonata da anni, sta per essere venduta all'asta, decide di partire per cercare Agostino e chiedergli di aiutarlo a non farsi portare via quel luogo al quale sono entrambi legati.

Vecchi conflitti e nuove rivelazioni accompagneranno questi due amici in un viaggio sulle ruote di un camion attraverso l'Europa, alla riscoperta di ricordi, segreti e dei propri sogni. Marco D'Amore e Vinicio Marchioni sono i protagonisti di una storia di amicizia al maschile, intima e universale, dal titolo «Drive Me Home», opera prima di Simone Catania presentata al Torino Film Festival 2018 e al cinema dal 26 settembre con Europictures e Indycal. «Insieme a Simone, io e Vinicio abbiamo affrontato due viaggi - spiega D'Amore, che nel film interpreta Agostino, camionista gay dai capelli biondi, personaggio ben lontano anche visivamente da *Ciro di Marzio* di «Gomorra-La serie» - Uno creativo, l'altro emotivo fatto di desideri, sogni e fragilità. Quello che raccontiamo è

un incontro poetico tra mondi diversi». «C'era la necessità di un coinvolgimento molto grande da parte di entrambi per far sì che i due personaggi uscissero fuori - aggiunge Marchioni, che impersona, invece, Antonio - E' una storia di amicizia maschile così profonda che con Marco ci siamo detti che non dovevamo avere nessun tipo di remora nell'aprirci».

E riguardo ai temi del film che parla di radici, origini e della ricerca di una «casa» in cui stare, l'attore aggiunge: «Qui la casa è intesa come luogo mentale. Può essere un camion, un ristorante sperduto a Bruxelles, un luogo dal quale vai via e un altro che stai andando a cercare». Il regista definisce il film, costato poco più di 800mila euro e al quale stava lavorando ormai da tanti anni, «molto personale. È nato durante un'esperienza in Inghilterra per raccontare il sentimento di un italiano all'estero. Ed è stato un viaggio nel viaggio. Già solo nella preparazione».

Catania ha, infatti, trascorso quattro settimane sui camion per conoscere da vicino quel mondo. «L'Europa è giovane, anche se è il continente più vecchio che abbiamo - conclude - La crisi economica di oggi mette in difficoltà anche l'identità europea, qualcosa di cui abbiamo fortemente bisogno. Quello che ho cercato di fare è raccogliere questo sentimento attraverso la storia di questi due trentenni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista

L'attore protagonista di «Drive me home» di Simone Catania con Vinicio Marchioni
Un film on the road, un viaggio verso sud di due amici andati via dalla propria terra
«L'essenza del film è tutta nel titolo, in quella ricerca delle origini che ci accomuna»

D'AMORE SUL TIR

IL MIO «RITORNO A CASA»

Dopo essere stato presentato al 34° Torino Film Festival, sarà nelle sale il 26 settembre «Drive me home», film d'esordio di Simone Catania. Protagonista è Marco D'Amore che, svestiti i panni di Ciriaco De Niro nella serie «Gomorra», interpreta Agostino. Una storia che coniuga amicizia e libertà, passato e presente, ricerca d'identità e desiderio di reimpossessarsi delle proprie origini.

Un film dove compare con la chioma bionda e le meches.

«Sì, al punto che credo che, inizialmente, lo spettatore farà fatica a riconoscermi. L'essenza del film è tutta nel titolo, in quel bisogno di ritornare a casa, in quella ricerca delle origini che accomuna me e Antonio, l'altro protagonista, interpretato da Vinicio Marchioni. L'home del titolo non è naturalmente un luogo fisico ma è quello spazio mentale che ti fa sentire al sicuro quando sei ritornato a casa o quando, come nel mio caso, ti senti protetto nella cabina di un tir».

Chi è Agostino, il personaggio che interpreta?

«Un autotrasportatore, amico inseparabile di Antonio. Diventati adolescenti, soffocati da quel piccolo ambiente, per ragioni diverse, hanno scelto di vivere "altrove" e sono andati via dalla propria terra. Stando all'estero ho imparato il fiammingo, Antonio l'inglese e, con que-



sta mescolanza di lingue e d'idiomi, ci ritroviamo quindici anni dopo, ormai più che trentenni. La molla che ci spinge a partire da una nazione del Centro Europa e ritornare in Sicilia, è la scoperta che la casa di Antonio è stata messa all'asta».

Un classico road movie, dunque?

«Sì, è un viaggio, sulle ruote di un tir, che diventerà l'oc-

casione per un confronto-scontro tra me e Antonio. Anche se in tutto il film non c'è un esplicito riferimento a Napoli, le atmosfere che si respirano sono quelle delle grandi matrici del Sud».

Il suo incontro con il regista?

«Ci siamo riconosciuti da un punto di vista umano, sin dal nostro primo incontro. Voglio ricordare che fanno

Nel camion
Marco D'Amore biondo, nella parte di un autista, e, in primo piano, Vinicio Marchioni

parte del cast anche l'intramontabile Lou Castel e Jennifer Ulrich, comparsa in «Diaz» di Daniele Vicari.

I suoi nuovi progetti?

«Sto finendo di montare il mio film «L'immortale», che uscirà nelle sale il 12 dicembre, una storia che «riporterà in vita» Ciriaco della serie «Gomorra»».

Ignazio Senatore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anteprima

Il regista Mario Martone, il protagonista Francesco Di Leva e tutto il cast presenteranno in anteprima a Napoli, al Cinema Modernissimo, venerdì 27 alle ore 21, «Il sindaco del Rione Sanità». Accolto con entusiasmo da pubblico e critica all'edizione numero 76 della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, il film, tratto dal capolavoro di Eduardo De Filippo, sarà nelle sale italiane il 30 settembre, l'1 e il 2 ottobre.

D'Amore & Marchioni, due migranti on the road

Silvia Di Paola

CINEMA L'Immortale, il Freddo e un camion. Sono loro i protagonisti di un racconto on the road, opera prima di Simone Catania, "Drive me home" (dal 26 al cinema) che ci porta sulle strade di un'amicizia da ritrovare e di un tempo perduto.

Marco D'Amore e Vinicio Marchioni in viaggio su un camion per mezza Europa a far dimenticare gli iconici personaggi di "Romanzo Criminale" e di "Gomorra", per mostrarsi come mai visti.

«Per me è stato impor-

tante stravolgere una certa immagine che mi portavo dietro e mi ha aiutato molto l'aspetto del mio personaggio, la maschera con caschetto biondo dietro cui si nasconde il camionista gay: le maschere aiutano sempre un attore», spiega D'Amore che giura di aver rifiutato molti ruoli analoghi a quelli di Ciriaco De Luca, «un personaggio a cui la mia carriera deve molto ma che è lontanissimo da me».

Per Vinicio Marchioni, invece, la fuga dal Freddo è già metabolizzata e di lui non resta più traccia: «So-

no entrato in questa storia d'amicizia tra due uomini che devono colmare un vuoto e possono farlo solo insieme, buttandomi senza riserve come mai mi era accaduto su un set. È anche una storia che mi ha fatto pensare ai tanti italiani che vanno via dall'Italia e di cui si parla sempre troppo poco». Troppo poco si parla anche del cinema italiano che muore. Lo sottolinea D'Amore: «Abbiamo fatto questo film con pochi mezzi: un'avventura faticosa, che regala poeticità, ma che fa anche pensare a come il cinema italiano sia sempre più in difficoltà».

Messi da parte i panni dell'Immortale e del Freddo, i due attori sono protagonisti di "Drive me home", in sala dal 26.



“Drive me home”, storia di uomini in fuga

Il film. Marco D'Amore e Vinicio Marchioni protagonisti dell'opera prima firmata da Simone Catania

«Due giovani emigranti, insoddisfatti del posto in cui sono nati e cresciuti, che hanno scelto di vivere “altrove”»



Tino e Agostino sono cresciuti insieme in un piccolo paesino siciliano con tanta voglia di scappare

FRANCESCO GALLO

Un viaggio on the road attraverso l'Europa per tornare poi a casa, nell'amata Sicilia. A compiere questo viaggio in “Drive me home” di Simone Catania, passato alla 36ª edizione del Torino Film Festival e ora in sala dal 26 settembre con Europictures Indyca, due attori che vengono da “Gomorra” e da “Romanzo criminale”, un inedito Marco D'Amore, vistosa parrucca bionda e tendenze omosessuali, e Vinicio Marchioni cameriere a Londra pur di sfuggire alla noia del suo paesino.

Prodotto da Inthelfim, Indyca con Rai Cinema nel film i due sono i principali protagonisti: Antonio, detto Tino (Marchioni), e Agostino (D'Amore) sono cresciuti insieme in un piccolo paesino siciliano con tanta voglia di fuggire. Oggi trentenni, vivono entrambi all'estero, ma non si vedono né si

sentono da ben 15 anni.

Quando Antonio scopre che la sua amata casa natia, abbandonata da tempo, sta per essere venduta all'asta, decide ancora con più forza di ritrovare il suo amico d'infanzia.

E lo troverà su un enorme camion in giro per l'Europa, Agostino fa l'autotrasportatore, e passerà con lui alcuni giorni nel segno di un'amicizia forte unica e di una nostalgia, altrettanto forte e unica, per la terra che hanno abbandonato.

Spiega Marco D'Amore: «È stato un viaggio complicato. Sono partito dalla solitudine che governa questi due uomini e dalla rottura del loro rapporto nell'infanzia. Per quanto riguarda il mio aspetto, parrucca con mèche e altro - aggiunge - , ci siamo divertiti a stravolgere la mia immagine iconografica. È importante capire - conclude - quanto le maschere aiutino un attore».

Per Vinicio Marchioni che in una sequenza scopre l'omosessualità di Tino quando lo vede baciarsi con passione con un altro uomo, “Drive me home”. «è una storia d'amore maschile, amicale, ma comunque una storia d'amore. Ed è anche - aggiunge - un viaggio metaforico alla ricerca di identità per riempire il vuoto che questi due personaggi hanno dentro».

Infine, Simone Catania, nato a Cantù nel 1980, alla sua opera prima spiega: «Il film racconta la storia di due amici per la pelle che si ritrovano dopo anni di silenzio.

Sono giovani emigranti, insoddisfatti del posto in cui sono nati e cresciuti, e che per questo hanno scelto di vivere “altrove”. Rispetto all'emigrazione alla quale assistiamo oggi, relativa ai Paesi extra europei, i miei protagonisti Antonio e Agostino sono italiani, profondamente soli e, come tanti, hanno l'inevitabile desiderio di appartenere a una cultura diversa dalla propria. Sono - conclude Simone Catania - anime perse alla ricerca di un'ancora di salvezza, di una boa alla quale aggrapparsi, di un valore che la nostra generazione fa fatica a riconoscere: quello delle proprie origini».



Vinicio Marchioni e Marco D'Amore in una scena di “Drive me home”



IL DOPPIO OMAGGIO Alla Sanità il testo di «Napule è» diventa un'opera luminosa lunga ben 120 metri
E nel museo dedicato al cantautore in piazza Municipio al via gli ascolti didattici voluti dal figlio Alessandro

IL LAZZARO FELICE Pino Daniele in una foto dei primi anni e, accanto, le luminarie con il testo di «Napule è» che saranno inaugurate stasera alla Sanità. Sotto, Alex Daniele, figlio del cantautore, davanti alle sue chitarre esposte nel museo dedicato all'Uomo in Blus, ospitato - quando è aperto - dal Mammt in piazza del Municipio



Pino Daniele riaccende la città

Federico Vacalebre

La data sarà anche casuale, ma per l'orfano popolo pinodanieliano non lo è, non lo sarà mai: oggi è giornata di vigilia, domani, San Gennaro, cade l'anniversario, il trentottesimo per l'esattezza, del «concerto» di Pino Daniele. Concerto per antonomasia, con il supergruppo per antomasia, in piazza del Plebiscito. Era il 19 settembre 1981, il salotto buono di Napoli fu liberato dalle macchine per far posto ad una fiamma di persone, duecentomila si dice, anche se a dar retta a chi racconta di esserci stato sarebbero stati almeno il doppio.

La data sarà anche casuale, ma oggi, vigilia dell'anniversario del suo «concerto» più storico, Pino Daniele riaccende la città, con un doppio appuntamen-

IL CORO DEI BIMBI DEL QUARTIERE PER L'INAUGURAZIONE L'INSTALLAZIONE DURERÀ SEI MESI POI VERRÀ MESSA ALL'ASTA

to, indipendente l'uno dall'altro. La riaccende letteralmente, alle 21, quando si accenderanno le luci di «Napule è»: il testo della sua canzone più celebre e dolorosa, l'inno laico della città-carta sporca, è diventato un'opera luminosa di 120 metri, una luminaria, sul genere di quella dedicata a Totò ai Vergini, che verso dopo verso suggerisce selfie e canti a bocca chiusa, ma forse anche aperta, che male non fa, anzi. Un'opera firmata dall'artigiano Antonio Spiezia con il contributo della pasticceria Poppella e la pizzeria Da Concettina ai Tre Santi: la nuova Napoli turistica da tempo ha scelto il suo santo patrono laico. All'inaugurazione saranno presenti il sindaco Luigi de Magistris, il presidente della Terza Municipalità Ivo Poggiani e il coro dei bambini coordinato dalla Fondazione di Comunità San Gennaro. L'opera resterà accesa sei mesi, e sarà poi messa all'asta, verso per verso o intera si vedrà, per iniziative sociali a beneficio del territorio.

Ma in maniera meno letterale, Pino Daniele riaccende la città, e anche il museo a lui dedicato, ospitato dal Mammt, il museo della pace in piazza Municipio troppo spesso inaccessibile a fan

e turisti, con la doppia iniziativa programmata dal Pino Daniele Trust Onlus. Alex Daniele, figlio del cantautore che si occupa delle iniziative della fondazione, sta portando in giro per l'Italia, e oggi finalmente a Napoli «Have you seen my shoes?», un'attività didattica ed esperienziale per la formazione artistica musicale degli studenti iscritti alle istituzioni ed ai corsi accreditati dal ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, settore alta formazione artistica musicale, i conservatori, insomma: «Ragazzi dei conservatori di tutta Italia», spiega Alessandro, «si ritroveranno stamattina tra le chitarre, gli spartiti e memorabilia che parlano di mio padre, ma, soprattutto, ascolteranno, guidati da Fabrizio Bianco, che studiò con lui la sei corde negli anni Ottanta, l'analisi stilistico-armonica della sua musica. Trattandosi di un incontro dall'impronta jazzistica, ad esempio, prenderemo «Toledo» e useremo le tracce originali del pezzo, ascoltando versione diversa del memorabile assolo di Wayne Shorter».

Il pomeriggio, poi, ci sarà, al conservatorio San Pietro a Majella, la consegna di due borse di



L'ANALISI STILISTICA E ARMONICA DEL SUONO DEL NERO A METÀ PER GLI STUDENTI DEI CONSERVATORI

studio, per i solisti ed i gruppi, del Premio Nazionale delle Arti, nella sezione jazz dedicata a Pino Daniele.

Daniele junior, intanto, lavora per portare il lascito artistico e culturale del padre anche a chi non ha ancora iniziato a studiare musica: «Stiamo lavorando per mettere in piedi un progetto simile a quello organizzato per i

conservatori, ma adatto ad una platea meno specializzata, quella degli studenti della scuola media e secondaria superiore. Mio padre ha sempre scommesso sui giovani, e in questa direzione la fondazione che porta il suo nome si muoverà, investendo, come in questo caso, di tasca propria».

Napoli carta sporca, Napoli carta di musica, Napoli luce accesa nel buio delle babygang, delle convivenze tra malavita armata e malavita finanziaria, Napoli voce d'è criature - il coro della Sanità che canterà «Napule è» - che saglie chianu chianu, e tu saje ca' nun si sulo. Luci d'artista, le luci di Pino, vicino a quelle di Totò. Luci di Napoli, luci su Napoli. Forse non pensava a questo Domenico Rea quando scrisse *Gesù fate luce*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E A SAN PIETRO A MAJELLA DUE BORSE DI STUDIO JAZZ NEL NOME DEL MUSICISTA

«Gay e biondo aspettando il ritorno dell'Immortale»

Oscar Cosulich

Il Freddo di «Romanzo criminale» e Ciro l'Immortale di «Gomorra» insieme ma non per una storia di malavita. Agostino (Marco D'Amore, con un'inusitata parrucca bionda) e Antonio (Vincio Marchioni) sono amici fin dall'infanzia, cresciuti in un paesino della Sicilia sognando una vita che li affrancasse dai limiti della provincia. Da quindici anni hanno perso i contatti, vivono entrambi all'estero e soffrono lo sradicamento dalle loro radici. Agostino è fuggito dalla Sicilia perché la sua omosessualità non era accettabile per il padre e ora fa il camionista, con viaggi massacranti che dal Belgio lo portano sulle strade di tutta Europa. Antonio, che non ha mai saputo il motivo della fuga di Agostino, è andato in cerca di fortuna tra Germania, Regno Unito e Belgio, dove è finalmente riuscito a ritrovare l'amico. Antonio è solo, sommerso dai debiti e la sua casa di famiglia sta per essere messa all'asta: l'incontro con Agostino lo aiuterà a far chiarezza sui suoi reali bisogni e desideri, in un road movie a bordo del camion da 28 tonnellate dell'amico. È questo il punto di partenza di «Drive me home», opera prima di Simone Catania che arriva il 26 in sala, dopo un lunghissimo travaglio produttivo: «Era da dieci anni che avevo in testa questo film», rivela il regista e sceneggiatore, «quando finalmente siamo riusciti a girarlo in sole cinque settimane, tra Belgio, Germania, Trentino,

Marghera, Stretto di Messina e Sicilia, con un budget di 850.000 euro, mi è sembrato un miracolo». Anche per questo Europictures e Indycya hanno deciso di potenziarne la reperibilità, affiancando alla distribuzione contemporanea in prima e seconda visione di 50 copie del film, la possibilità di accedervi per via digitale, tramite «theatre on demand».

D'Amore che cosa l'ha attratta del ruolo di Agostino?

«La sfida di un ruolo complesso in un film che è stato un viaggio nel viaggio. Mi sono affidato alla sceneggiatura senza cercare di immedesimarmi in Agostino. Vittorio e io siamo partiti dal sentimento della solitudine alla base del film, la solitudine da cui si riaccende l'amicizia dei protagonisti. Siamo trentenni sradicati dalla terra d'origine. Agostino cerca di allontanarsi il più possibile dal mondo di provenienza, si è tinto i capelli, ha imparato un'altra lingua, non vorrebbe mai tornare da dove è fuggito. È stato un viaggio complicato. Sono partito dalla solitudine che governa que-

D'AMORE PROTAGONISTA AL FIANCO DI MARCHIONI IN «DRIVE ME HOME» DI CATANIA: «DIFFICILE CON I FILM A BASSO BUDGET COMBATTERE CON 007»



IL FREDDO E CIRO Una scena del film

sti due uomini e dalla rottura del loro rapporto nell'infanzia. Per quanto riguarda il mio aspetto, parrucca con mèche e altro, ci siamo divertiti a stravolgere la mia immagine iconografica. È importante capire quanto le maschere aiutino un attore».

È stato difficile da girare?

«Le ambizioni della sceneggiatura erano altissime, ma si sono scontrate con il budget, giravamo praticamente con lo zaino in spalla. Non si possono fare film in queste condizioni: a lungo andare i nostri registi non potranno più raccontare storie di ampio respiro. Non voglio far polemica, più che un problema di soldi, noi affrontavamo la scarsità di mezzi. Il teatro nasce povero, bastano due attori in una stanza, il cinema no, al cinema i mezzi servono. Noi eravamo a Bruxelles con una troupe di quattro persone e doveva essere sempre «buona la prima». Per fortuna il regista sapeva quel che voleva e con Vincio si è creata una grande alchimia, ma così come possiamo competere con 007 che blocca tutta Matera? Questo paese ha artisti di enorme talento, ma non potranno mai misurarsi con il cinema straniero per mancanza di soldi».

Lei però nel frattempo ha deciso di misurarsi con la regia, perché?

«Recito da quando avevo 15 anni e a 18 ho avuto la fortuna di poter andare in tournée con Toni Servillo, che considero mio maestro e con cui ho lavorato 10 anni. Però in me è più forte l'attrazione per le storie, che non quella per il personaggio: sceneggiare, produrre, di-

rigere, sono le sfide in cui mi sono buttato a capofitto. Cosa voglia dire essere attore lo so, conosco le miserie e le frustrazioni degli attori, così mi è più facile farmi capire da loro. Dopo aver diretto alcuni episodi della quarta stagione di «Gomorra», ho ideato, scritto e diretto «L'Immortale», il mio primo film, di cui mi assumo ogni responsabilità e che uscirà il 12 dicembre, ma di cui per ora non dirò nulla di più».

Che metodo usa per dirigere i colleghi?

«Gli attori li so scegliere e con leggerezza. Gli sto a fianco e quando hai gli attori giusti la base del film c'è già, poi mi metto in gioco con loro, ai provini sono io a dargli le battute, tolgo le barriere».

Il suo regista di riferimento?

«Ce ne sono tanti, la mia è una «library» in continuo aggiornamento, ma quello su cui sono cresciuto fin da bambino è stato Sergio Leone: «C'era una volta in America» lo so a memoria, è il mio film del cuore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«CON PARRUCCA E MÈCHE CI SIAMO DIVERTITI A STRAVOLGERE LA MIA IMMAGINE IN «GOMORRA» DIVENTATA UN'ICONA»

Marchioni e D'Amore migranti on the road

Nelle sale in arrivo

"Drive me home" di Catania

di **FRANCESCO GALLO**

ROMA - Un viaggio on the road attraverso l'Europa per tornare poi a casa, nell'amata Sicilia. A compiere questo viaggio in "Drive me home" di Simone Catania, passato alla 36^{ma} edizione del Torino Film Festival e ora in sala dal 26 settembre con Europictures Indycal, due attori che vengono da Gomorra e da Romanzo criminale, un inedito Marco D'Amore, vistosa parrucca bionda e tendenze omosessuali, e Vinicio Marchioni cameriere a Londra pur di sfuggire alla noia del suo paesino.

Prodotto da Inthelfim, Indycal con Rai Cinema nel film i due i principali protagonisti: Antonio, detto Tino (Marchioni), e Agostino (D'Amore) sono cresciuti insieme in un piccolo paesino siciliano con tanta voglia di fuggire. Oggi trentenni, vivono entrambi all'estero, ma non si vedono né si sentono da ben 15 anni.

Quando Antonio scopre che la sua amata casa natia, abbandonata da tempo, sta per essere venduta all'asta, decide ancora con più forza di ritrovare il suo amico d'infanzia.

E lo troverà su un enorme camion in giro per l'Europa, Agostino fa l'autotrasportatore, e passerà con lui alcuni giorni nel segno di un'amicizia forte unica e di una nostalgia, altrettanto forte e unica, per la terra che hanno abbandonato.

Spiega Marco D'Amore: «È stato un viaggio complicato.

Sono partito dalla solitudine che governa questi due uomini e dalla rottura del loro rapporto nell'infanzia. Per quanto riguarda il mio aspetto, parrucca con mèche e altro - aggiunge - ci siamo divertiti a stravolgere la mia immagine iconografica. È importante capire - conclude - quanto le maschere aiutino un attore».

Per Vinicio Marchioni che in una sequenza scopre l'omosessualità di Tino quando lo vede baciarsi con passione con un altro uomo, "Drive me home" «È una storia d'amore maschile, amicale, ma comunque una storia d'amore. Ed è anche - aggiunge - un viaggio metaforico alla ricerca di identità per riempire il vuoto che questi due personaggi hanno dentro».

Infine, Simone Catania, nato a Cantù nel 1980, alla sua opera prima spiega: «Il film racconta la storia di due amici per la pelle che si ritrovano dopo anni di silenzio. Sono giovani emigranti, insoddisfatti del posto in cui sono nati e cresciuti, e che per questo hanno scelto di vivere «altrove». Rispetto all'emigrazione alla quale assistiamo oggi relativa ai paesi extra europei, i miei protagonisti Antonio e Agostino sono italiani, profondamente soli e, come tanti, hanno l'inevitabile desiderio di appartenere a una cultura diversa dalla propria. Sono - conclude - anime perse alla ricerca di un'ancora di salvezza, di un valore che la nostra generazione fa fatica a riconoscere: quello delle proprie origini».



Marco D'Amore e Vinicio Marchioni



CINEMA

Marco D'Amore in parrucca on the road con Marchioni nel film "Drive me home"

ROMA. Un viaggio on the road attraverso l'Europa per tornare poi a casa, nell'amata Sicilia. A compiere questo viaggio in 'Drive me home' di Simone Catania, passato alla 36° edizione del Torino Film Festival e ora in sala dal 26 settembre con Europictures Indyca, due attori che vengono da Gomorra e da Romanzo criminale, un inedito Marco D'Amore, vistosa parrucca bionda e tendenze omosessuali, e Vinicio Marchioni cameriere a Londra pur di sfug-



Marchioni e D'Amore

gire alla noia del suo paesino. Prodotto da Inthelfim, Indyca con Rai Cinema nel film i due i principali protagonisti, Antonio, detto Tino (Marchioni), e Agostino (D'Amore), sono cresciuti insieme in un piccolo paesino siciliano con tanta voglia di fuggire. Oggi trentenni, vivono entrambi all'estero, ma non si vedono né si sentono da ben 15 anni. Quando Antonio scopre che la sua amata casa natia, abbandonata da tempo, sta per essere venduta all'asta, decide ancora con più forza di ritrovare il suo amico d'infanzia. E lo troverà su un enorme camion in giro per l'Europa, Agostino fa l'autotrasportatore, e passerà con lui alcuni giorni nel segno di un'amicizia forte unica e di una nostalgia, altrettanto forte e unica, per la terra che hanno abbandonato. —



Tiratura: 37540 - Diffusione: 30987 - Lettori: 228000: da enti certificatori o autocertificati

CINEMA. In sala dal 26 settembre «Drive me home», opera prima di Simone Catania sulla storia di due trentenni italiani

Marchioni e D'Amore migranti on the road

Tema di fondo, la solitudine di chi lascia il proprio Paese perché non si riconosce nella cultura dominante

ROMA

Un viaggio on the road attraverso l'Europa per tornare poi a casa, nell'amata Sicilia. A compiere questo viaggio in «Drive me home» di Simone Catania, passato alla 36ª edizione del Torino Film Festival e ora in sala dal 26 settembre con Europictures Indyca, due attori che vengono da Gomorra e da Romanzo criminale, un inedito Marco D'Amore, vistosa parrucca bionda e tendenze omosessuali, e Vinicio Marchioni cameriere a Londra pur di sfuggire alla noia del suo paesino.

Prodotto da Inthelfim, Indyca con **Rai Cinema** nel film i due i principali protagonisti: Antonio, detto Tino (Marchioni), e Agostino (D'Amore) sono cresciuti insieme in un piccolo paesino siciliano con tanta voglia di fuggire. Oggi trentenni, vivono entrambi all'estero, ma non si vedono né si sentono da ben 15 anni. Quando Antonio scopre che la sua amata casa natia, abbandonata da tempo, sta per essere venduta all'asta, decide ancora con più forza di ritrovare il suo amico d'infanzia. E lo troverà su un enorme camion in giro per l'Europa. Agostino fa l'autotrasportatore, e passerà con lui alcuni giorni nel segno di

un'amicizia forte unica e di una nostalgia, altrettanto forte e unica, per la terra che hanno abbandonato.

Spiega Marco D'Amore: «È stato un viaggio complicato. Sono partito dalla solitudine che governa questi due uomini e dalla rottura del loro rapporto nell'infanzia. Per quanto riguarda il mio aspetto, parrucca con mèche e altro - aggiunge - ci siamo divertiti a stravolgere la mia immagine iconografica. È importante capire - conclude - quanto le maschere aiutino un attore».

Per Vinicio Marchioni che in una sequenza scopre l'omosessualità di Tino quando lo vede baciarsi con passione con un altro uomo, «Drive me home» «È una storia d'amore maschile, amicale, ma comunque una storia d'amore. Ed è anche - aggiunge - un viaggio metaforico alla ricerca di identità per riempire il vuoto che questi due personaggi hanno dentro». Infine, Simone Catania, nato a Cantù nel 1980, alla sua opera prima spiega: «Il film racconta la storia di due amici per la pelle che si ritrovano dopo anni di silenzio. Sono giovani emigranti, insoddisfatti del posto in cui sono nati e cresciuti, e che per questo hanno scelto di vivere altrove. Rispetto all'emigrazione alla quale assistiamo oggi, i miei protagonisti sono italiani, profondamente soli e hanno l'inevitabile desiderio di appartenere a una cultura diversa dalla propria». •



Gli attori Marco D'Amore e Vinicio Marchioni



Fabrique du Cinema, è festa con Marchioni e Calabrese

Teatro India: attori, registi e produttori hanno partecipato alla maratona dei 7 cortometraggi. Poi dj set

Una folla di oltre 5.200 persone ha partecipato all'ultimo party della rivista *Fabrique du Cinema* ospitata al Teatro India. In prima fila gli addetti ai lavori - attori, registi e produttori cinematografici - ma anche tantissimi semplici appassionati della settima arte per una serata-maratona andata avanti fino a notte fonda tra proiezioni, musica e dj set. A presentarla Claudia Cloe Tosoni, attrice che passa con disinvoltura dai palcoscenici del teatro ai set cinematografici. Mentre tra gli ospiti anche Vinicio Marchioni, Roberta Caronia, Sara Ricci, Claudio Castrogiovanni, Roberto Calabrese, Simone Catania e Mimosa Campironi. Ma niente tappeti rossi. Nonostante il parterre d'eccezione, l'atmosfera è stata quella di una grande festa in nome del grande schermo. Sala piena per i sette cortometraggi presentati all'India, e lunghi applausi per il film *Drive me home* di Catania. Il momento più intimo lo hanno regalato gli Ex-Otago, storica band genovese che si è esibita in un insolito set acustico. Poi lo spazio si è trasformato in uno scatenato dancefloor con il dj set firmato Diego De Gregorio, dove sono stati intercettati anche Alessio Vassallo, Lidia Vitale, Vera Dragone, Daria Maistrenko, Caterina Biasiol, Daniela Virgilio, Coco Rebecca Edogamhe e Alicia Ann Edogamhe. Infine *Fabrique* ha dato appuntamento a dicembre per la cerimonia di premiazione dei suoi Awards.

N. Dis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Attrice/1
Claudia Cloe Tosoni



Attore
Vinicio Marchioni



Attrice/2
Roberta Caronia



Attrice e cantautrice
Mimosa Campironi



DIMENTICATE "ROMANZO CRIMINALE"

"Solo Cechov" L'ossessione di Marchioni

L'attore s'ispira allo scrittore per la prima regia
in attesa di portare in scena "I soliti ignoti"

di Arianna Finos

Il Freddo è un ricordo affettuoso ma sbiadito: «Penso a lui come un cugino morto», sorride Vinicio Marchioni. Sulla popolarità della serie *Romanzo criminale* l'attore ha costruito negli anni una carriera solida e coerente. È reduce dal Magna Grecia Festival, dove ha presentato il film *Drive me home* e ricevuto il premio intitolato al regista scomparso Giuseppe Petitto e ha portato la moglie e collega Milena Mancini e i due figli. L'elenco dei progetti, a teatro e al cinema, da attore e regista, spazia da *I soliti ignoti* sul palco a un documentario che unisce Cechov e i terremoti, Konchalowsky e Toni Servillo.

I soliti ignoti debutta a dicembre all'Ambra Jovinelli di Roma, Marchioni dirige e recita nel ruolo di Peppe er Pantera, che fu di Vittorio Gassman: «Per me quello di Monicelli è un classico, come Shakespeare. Mi piace l'idea di ricordare quell'Italia lì, quei criminali mossi dalla fame che non mettevano paura a nessuno, l'arte di arrangiarsi raccontata con leggerezza e grazia. Un'epoca lontana dalla violenza che oggi ci circonda e che non mi piace». Un'aggressività che non risparmia i più giovani: Marchioni è in sala al fianco

delle tre adolescenti di *Dolcissime* di Marco Ghiaccio e, proprio come nella finzione del film, le attrici sono state prese di mira sulla pagina Facebook del film per il loro peso: «Proprio chi le insulta dovrebbe andarlo a vedere. Chissà quale carico di frustrazioni e insicurezze si porta appresso chi fa cose del genere». A scuola l'attore il bullismo l'ha vissuto sulla propria pelle, a causa delle balbuzie: «Gli atteggiamenti erano gli stessi, ma non c'erano i social ad amplificare tutto e soprattutto l'esempio sbagliato degli adulti: oggi l'educazione è rivoluzionaria».

Con D'Amore è nata una grande

Lavorare con Dustin Hoffman mi ha fatto capire che il 70% di quel che si muove in Italia è fuffa... gli attori con capriccetti di provincia

amicizia sul set di *Drive me home* di Simone Catania, in sala il 26 settembre: «Cinque settimane di set in Europa con un camion da 28 tonnellate.

Una volta alle tre di notte si è rotta la macchina ad Anversa e abbiamo dovuto spingerla, l'attrezzatura poi la portavamo noi a mano». Nel film Marco è quello che si sente cittadino del mondo, Vinicio invece non vuole perdere casa e radici. Sono lontani il Freddo e l'Immortale, forgiati da *Romanzo criminale* e *Gomorra*, «serie entrate nell'immaginario: siamo grati al grande pubblico e alla meravigliosa scrittura, ci piace pensare di aver aggiunto ai personaggi la nostra energia interpretativa». La sera prima del debutto di *Gomorra* Marchioni invitò tutti, troupe e cast, a cena nel suo ristorante romano: «Sapevo già, perché l'avevo vissuto, che le loro vite sarebbero cambiate in un giorno». Le carriere di entrambi oggi guardano al cinema e non solo da attori: «Ho 10 anni e 25 film in più, non dico di no a prescindere a una serie, ma è difficile trovare un ruolo all'altezza del Freddo». D'amore ha diretto *L'Immortale*, Marchioni sta montando il documentario *Il terremoto di Vanja*: «Sovrappongo lo spettacolo che portato a teatro su zio Vanja alla vita di una famiglia di terremotati. L'ambizione è di riportare l'attenzione del pubblico sui terremoti dell'Aquila, di Amatrice: sono due immobilismi simili, quello

prima della Rivoluzione raccontato da Cechov e quello dopo i terremoti. Lavoro già a una versione di finzione». Spiega l'ossessione per Cechov: «Leggerlo mi aiuta a tenere dritta la rotta nei periodi difficili, mi ricorda le motivazioni per cui ho iniziato». L'ultimo regalo al doc è la voce narrante di Toni Servillo: «Mi ha fatto

questo regalo, Toni è di una bravura eccezionale e di una generosità rara. Il set con lui di *L'uomo del labirinto* di Donato Carrisi è stato emozionante». Anche per la presenza di Dustin Hoffman: «Il primo giorno è arrivato e si è messo al monitor mentre recitavo, mi sono tremate le gambe.

Lavorando con lui realizzi come il 70 per cento di quel che si muove in Italia sia fuffa... gli attori con i loro capricci di provincia. Questo signore da due Oscar la mattina arriva puntuale sul set, sa le battute a memoria, chiede ogni volta per favore e dice grazie».



► A teatro

Vinicio Marchioni, 44 anni, porterà in scena *I soliti ignoti* nel ruolo di Gassman e curerà anche la regia



Il viaggio intimo di un'amicizia a bordo di un Tir

“On the road” drammatico e commovente su due amici d'infanzia che si ritrovano dopo 15 anni

**CINEMA
TORINO FILM FEST**

Esordio. “Drive me home”
il primo lungometraggio di Simone
Catania, regista di origini siciliane

Una complessa storia di
solitudine di sradicamento,
d'inespressi rancori, di ricerca
identitaria, di rinascenza
d'immarcescibile amicizia

FRANCO LA MAGNA

Un “road-movie” esistenziale, in fondo peculiare caratteristica di questo amato (multi)genere cinematografico che attraverso il viaggio fisico-metaforico scava (im)pietosamente nelle problematiche esistenze dei protagonisti, cogliendone le più intime essenze.

È quanto fa Simone Catania, regista di origini siciliane per molti anni vissuto a Londra, con il suo fulminante esordio nel lungometraggio, “Drive me home” (“Riportami a casa”, in aprile nelle sale) da lui scritto con Fabio Natale e presentato nella sezione “Festa Mobile-Film Commission Torino Piemonte” al **Torino Film Fest**, applauditissimo dal pubblico accorso numeroso alle ben quattro proiezioni proposte dalla kermesse piemontese.

Realizzato con il sostegno della Regione Siciliana e di Sicilia, Trentino e Torino-Piemonte Film Commission, della Regione Lazio, co-prodotto, tra gli altri, da Rai Cinema, incisivamente interpretato da due volti noti al pubblico cinematografico, televisivo e teatrale (in particolare Vinicio Marchioni e Marco D'Amore, conosciuti soprattutto per la serie “Gomorra” e “Romanzo Criminale”, che qui duettano con consumata maestria), “Drive me home” resta comunque un film “low budget” che un dosato impiego delle risorse ed un'inaspettata perizia linguistica riesce a celare accurata-

mente con un uso abbondante di “esterni”, di flash-back, di alternanza giorno-notte, di strettissimi piani e contropiani girati all'interno della cabina d'un enorme tir fiammante e improvvisate aperture su grandi spazi.

“Fuggiti” entrambi dal piccolo paese natio siciliano per motivi diversi (uno per conclamata e “vergognosa” omosessualità, socialmente inaccettabile per la piccola comunità), due inseparabili amici d'infanzia si perdono per 15 anni, finché uno dei due (dopo non esaltanti esperienze di lavoro in vari paesi europei) non deciderà di ritrovare l'altro divenuto camionista. Rintracciato, inizia con lui un viaggio a ritroso che dalla Germania, attraverserà il Belgio, il Trentino, Torino, Venezia fino agli imbarcaderi di Reggio Calabria. Entrambi ormai multilingue, durante il viaggio, sembrano non comprendersi più, ma le profonde radici del rapporto adolescenziale alla fine riemergeranno prepotentemente. La “fuga” di uno dei due (Antonio) avrà termine grazie ad un gesto di generosità dell'altro (Agostino), ormai per sempre sradicatosi dalla sua terra, ma che sembra idealmente rientrarvi.

Una complessa storia siciliana di solitudine, di sradicamento (migliaia di meridionali ogni anno lasciano in silenzio la propria terra alla ricerca d'una vita dignitosa che lo Stato italiano non riesce a garantire), d'inespressi rancori, di ricerca identitaria,

di rinascenza, d'immarcescibile amicizia, perfino di storico contrasto tra città e campagna, che delicatamente emerge durante la forzata sosta dei due in Trentino. “On the road” drammatico e commovente - oscillante tra molte location (la casa-camion di Agostino, le campagne di Petralia Soprana, il Belgio, la Germania, l'Italia...) profondamente pensato e dalla lunga gestazione - “Drive me home” supera la sclerosi del cinema nazionale spesso ripiegato sui facili territori della commedia “carina”, raramente al vetriolo come quella anni '60-'70. Una storia intimamente legata ad un presente non facile, avulsa da astute blandizie che ne fanno finalmente un'opera altra, lontana da canoni esausti e corvivi.

zanti nel ruolo di un preside che si propone come ultra-inclusivo, ma che alla fine le sbaglia tutte.

La prima pietra, tratto da un testo teatrale di Stefano Massini, inizia con un bambino nel cortile del-



la sua scuola che, ad un certo punto, lancia una pietra, rompe una finestra e ferisce lievemente il bidello (Valerio Aprea) e sua moglie (Iaia Forte).

Sono cose che succedono, ma tutto si complica quando si scopre che il bambino, Samir, è di religione musulmana. Di qui la convocazione della madre (Kasia Smutniak) accompagnata dalla suocera (Serra Yilmaz), due donne molto scostanti e, tra l'altro, proprietarie di una ditta di pulizie che dà lavoro a una quarantina di italiani.

In questa riunione "Carnage", mano e ora deve nobilitarlo a tutti i costi perché non ci tiene proprio a passare per razzista.

«È un film di Natale 2.0 - ha spiegato ieri a Roma il regista-attore Rolando Ravello -, un film sicuramente cattivo. Ognuno ci può leggere quello che vuole, non c'era una tesi predefinita. Il fatto è che noi tutti ci muoviamo in un Paese che ha paura. Solo i bambini invece non ne hanno, sono contenti dell'integrazione al contrario degli adulti».

«Il mio preside - dice Corrado Guzzanti - apparentemente è l'anima di una scuola culturale che vuole che tutti si rispettino, ma dei bambini in realtà si interessa poco. È un frustrato tremendo che ha un'unica passione: fare la recita natalizia».

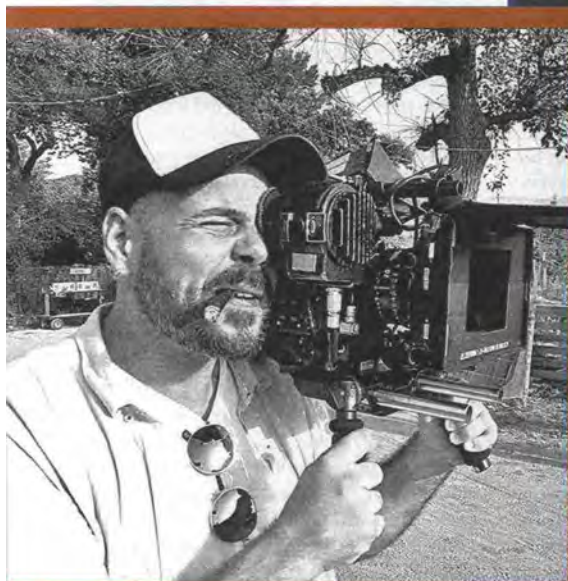


VINICIO MARCHIONI E MARCO D'AMORE NEL FILM DI SIMONE CATANIA "DRIVE ME HOME"

GENTE anteprima IL CELEBRE CIRO DI "GOMORRA" COME NON L'AVETE MAI VISTO

di Sara Recordati

Dimenticate **Ciro Di Marzio**: cranio rasato, volto scavato e nessuna pietà, cattivo come il demonio. Il casertano **Marco D'Amore**, l'attore rivelazione di *Gomorra*, il cui personaggio, **Ciro l'immortale**, è stato ucciso alla fine della terza stagione, sbarcherà al cinema completamente trasformato. Al Torino film festival ha appena presentato *Drive me home* (letteralmente: *Accompagnami a casa*), che uscirà in sala ad aprile 2019. Marco è ingrassato 15 chili, ha i capelli lunghi, biondi ed è omosessuale. Il film, opera prima del regista **Simone Catania**, racconta la storia di due amici per la pelle, **Antonio** (**Vinicio Marchioni**) e **Agostino** (**D'Amore**), cresciuti insieme in un piccolo paesino siciliano tra le montagne sognando una vita altrove. Oggi, trentenni, vivono entrambi all'estero, ma non si vedono né sentono da anni. Quando **Antonio** scopre che la sua casa natia, abbandonata da molto tempo, sta per essere venduta all'asta, decide di ritrovare l'amico d'infanzia **Agostino** per coinvolgerlo nel tentativo di non farsi portare via il luogo al quale sono entrambi legati. Vecchi conflitti e nuove rivelazioni li accompagnano in viaggio a bordo di un



«NEL NUOVO FILM SFIDO I PREGIUDIZI SUGLI OMOSESSUALI», SPIEGA MARCO D'AMORE. PER IL RUOLO NON HA ESITATO A METTERE SU 15 CHILI. «PER AMORE DEL LAVORO FACCIO QUESTO E ALTRO»

E DIETRO LA CINEPRESA RIPORTERÀ IN VITA CIRO Marco D'Amore, 37 anni, regista sul set della quarta stagione di *Gomorra*. Il suo personaggio, **Ciro Di Marzio**, è stato ucciso alla fine della terza stagione e lui si è messo dietro la cinepresa. Nel 2019 potrebbe però interpretare nuovamente **Ciro** nel film *Immortale*, il prequel di *Gomorra*, di cui curerebbe anche la regia. A destra, Marco elegantissimo al festival di Venezia.



IRRICONOSCIBILE AUTISTA DI TIR

D'Amore in tre scene di *Drive me home*, al cinema nel 2019. Interpreta un solitario autista di camion, che attraversa l'Europa e darà un passaggio a un vecchio amico (Vinicio Marchioni, 43, nella foto più a destra), col quale riscopre la propria omosessualità. Qui accanto, sono in una spa.



MI PIACCIO DI PIÙ BIONDO, GRASSO E GAY

mastodontico tir attraverso l'Europa, durante il quale dovranno fare i conti col passato per conoscere davvero se stessi. «Il mio personaggio è scappato dalla Sicilia perché l'omosessualità è un disonore per suo padre», ha raccontato Marco D'Amore, che nel film non è solo trasformato fisicamente, ma recita in dialetto siciliano, in fiammingo e in tedesco. «In apparenza è un macho, perché non sbandiera la sua scelta sessuale. Oggi le famiglie accettano di più la diversità, ma al Sud permangono realtà arcaiche, mi piace sfidare i pregiudizi sui gay». Marco-Agostino si ritrova a vivere in Belgio, una terra straniera, che fatica ad accettarlo.

L'attore ha raccontato che conosce da vicino questo tipo di esperienza traumatica: «Mio padre e i suoi fratelli facevano gli operai specializzati proprio in Belgio. A 16 anni papà lasciò Napoli per Torino: la scritta sui muri "Non affittiamo casa agli stranieri" l'abbiamo vissuta sulla nostra pelle». «Oggi più che mai la mia generazione sta vivendo una grave crisi d'identità», gli fa eco il regista Simone Catania, nato a Cantù (Como). «Rispetto all'e-

migrazione proveniente dai Paesi extra europei, i miei protagonisti sono italiani, profondamente soli e, come tanti, hanno il desiderio di appartenere a una cultura diversa dalla propria. Sono anime perse alla ricerca di un'ancora di salvezza, di un valore che la nostra generazione fa fatica a riconoscere: quello delle proprie origini. Ho cercato di raccontare il sentimento di molti ragazzi che vivono all'estero, ma vorrebbero tornare. Il viaggio a stretto contatto porta Antonio e Agostino a confrontarsi: sono uomini soli e come lupi si annusano, sospettosi, hanno quasi paura uno dell'altro e del pregiudizio».

Intanto, sebbene Ciro sia morto, D'Amore ha spiegato che non lascerà affatto *Gomorra*. Ritorna infatti come regista della quarta stagione, girata tra Londra, Bologna e Napoli, in onda su Sky a primavera. «Esiste solo un altro caso di un protagonista che diventa regista di una serie», ha precisato orgoglioso: «Robin Wright, l'inter-

prete femminile di *House of Cards*. Poi c'è la possibilità che possa riportare in vita Ciriaco De Marzio al cinema, raccontando la sua storia prima di *Gomorra* nel prequel *l'Immortale*, di cui potrebbe essere anche regista. Ma su questo non si sbilancia: «Vedremo», ha commentato laconico.

C'è tanta carne al fuoco per il talentuoso attore, che, dopo aver studiato alla Scuola d'arte drammatica Paolo Grassi di Milano e aver visto la sua carriera balzare alle stelle negli ultimi anni, dice comunque di non voler lasciare Caserta. «Senza radici mi sentirei perduto», aveva raccontato a *Gente*. «Anche se non abito in uno dei quartieri peggiori, la matrice del pericolo è sempre nell'aria. Me ne sono fatto carico». E ha molti sogni nel cassetto, come lo spettacolo teatrale *JJJ27* dedicato alle vite di Janis Joplin, Jim Morrison e Jimi Hendrix, le tre rock star scomparse a 27 anni.

Ora che è ingrassato 15 chili per *Drive me home* sarà ancora più dura dover eventualmente rientrare nel fisico macerato di Ciriaco. All'epoca D'Amore era dimagrito 25 chili per interpretare il tormentato boss della camorra. «Amo mangiare, cucinare, invitare gli amici a cena», ci aveva detto. «Tornare a un regime di riso in bianco è una vera sofferenza, ma per amore del lavoro faccio questo e altro».

**«ANCHE
MIO PADRE
DOVETTE
LASCIARE
NAPOLI PER
IL BELGIO»**

Il Freddo e l'Immortale on the road

"Così siamo diventati amici sul set"

"Drive me home"
di Catania racconta
un viaggio attraverso
un'Europa plumbea
alla ricerca delle radici

ARIANNA FINOS

In questa edizione 36 del Tff tanti racconti on the road, anche italiani. Dopo la Sardegna assoluta di "Ovunque proteggimi" di Bonifacio Angius è la volta di "Drive me home" di Simone Catania, girato sulle strade di un'Europa plumbea. Protagonisti Vinicio Marchioni e Marco D'Amore. Uno sempre incazzato, lavora in una catena di ristoranti italiani, l'altro gira col suo camion, si cucina la pasta al fornello e si accontenta degli Espresso alla stazione di servizio. Da ragazzini, sul tetto della casa di uno dei due che era il rifugio, gridavano la loro diversità rispetto al paese siciliano in cui erano cresciuti. Ora sono entrambi alla ricerca delle proprie radici e per uno dei due quel casolare può essere di nuovo casa.

«Il film è un viaggio alla ricerca di due identità attraverso l'Europa — spiega Marchioni — Non solo fisico, ma anche all'interno di un'amicizia e dei sentimenti maschili che si analizzano poco e con molta superficialità. Lungo questo viaggio è nata anche una profonda amicizia tra noi attori». Per D'Amore il viaggio è stato complesso «non solo per l'altezza dei temi, ma anche per il budget ridotto. Ci è capitato alle tre

di notte che si fermasse la macchina ad Anversa e di doverla spingere, di fare da attrezzisti di scena, vivere in condizioni più modeste. Ma questo ha riacceso un desiderio di pensare al mestiere come una missione. Certi film meritano il rispetto delle istituzioni». Il film racconta anche quanto e quanto spesso i giovani lasciano il nostro paese. «I giovani che sono cresciuti con me, nel paese in cui sono nato, sono tutti all'estero. Questa casa, che è il luogo delle radici in cui hai fondato memoria e coscienza, può essere anche un altrove in cui ti senti addirittura più accolto».

Entrambi gli attori sono diventati popolari con due serie culto. Di Ciro l'Immortale di "Gomorra" dice Marchioni, il Freddo di "Romanzo criminale": «In una serie in cui non c'erano lati positivi, in cui non entrava luce, Marco è riuscito a infilarsi nelle crepe del personaggio, facendone intravedere l'umanità, è stato unico e incredibile». D'Amore racconta il primo incontro con il collega: «Vinicio ha invitato gli attori di "Gomorra" il giorno dopo l'uscita al suo ristorante che è la sua casa. Ci ha offerto buon cibo, educato rispetto a quel che ci sarebbe successo. "Romanzo criminale" per me è stato uno schiaffo. Uscito dall'Accademia mi sentivo rampante, poi ho visto questi ragazzi caricarsi il peso di una serie come quella, con una precisione e qualità che mi hanno messo in difficoltà. Vinicio, inconsapevolmente, mi ha complicato la vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il "gomorrista"
Marco D'Amore,
Ciro l'Immortale
di "Gomorra",
protagonista
di "Drive me home"



TFF «Le storie al centro È un festival operaio»

Quello con il Torino Film Festival è, per l'attore Marco D'Amore, un legame «molto forte». «Qui — dice la star di Gomorra — ho debuttato con due cortometraggi scritti insieme a Francesco Ghiaccio». Ora è tornato, protagonista con Vinicio Marchioni di «Drive Me Home», opera prima del regista e produttore Simone Catania. I due attori hanno anche lavorato per la prima volta sullo stesso set, durante cinque settimane di riprese fra Belgio, Germania, Trentino, Torino e la Sicilia. Il film arriva al festival nella sezione di «Festa Mobile» dedicata alle opere promosse da Film Commission Torino Piemonte, «battezzato» ieri da Paolo Tenna, ad di Film Investimenti Piemonte.

«Ho sempre ammirato il Tff — racconta D'Amore — perché si occupa di storie e temi più che di paillettes e vetrine. È un festival operaio nell'accezione cara a Ken Loach». Un nome, peraltro, legato al festival anche per motivi «operaio», dato che nel 2012 rifiutò il Gran Premio Torino per solidarietà ai lavoratori Rear durante un contenzioso con il Museo del Cinema. Il riferimento dell'attore era alla concretezza del Torino Film Festival, attento ai contenuti e alla ricerca. E l'opera di Catania mette in scena proprio una ricerca, descrivendo una stretta amicizia tra due uomini, Antonio e Agostino, che vivono all'estero ma sono costretti a tornare nella loro terra d'origine.

«Si allude anche a una infatuazione — rivela il regista — e l'innamoramento può far pensare di andare oltre, ma questo può essere declinato in molti modi, anche nell'amicizia». All'origine c'è la vicenda di Antonio (Vinicio Marchioni), che decide di tornare in Italia quando scopre che la casa dove è cresciuto sta per andare all'asta. Ritrova così Agostino (Marco D'Amore), in un viaggio che si compie sulle ruote di un tir attraverso l'Europa, con ricordi e rivelazioni, verso un approdo inaspettato. «Sono partito dalla solitudine



Marco D'Amore protagonista con Vinicio Marchioni di «Drive Me Home», opera prima di Simone Catania: «Un'amicizia tra due uomini che diventa infatuazione»

— racconta D'Amore — e mi sono affidato alla sceneggiatura. Il sentimento più importante che ha sconvolto le nostre esistenze è proprio l'amicizia». Ed è un Marco D'Amore inedito, con capelli biondi che lo rendono quasi irriconoscibile. «Era uno degli obiettivi», scherza Simone Catania. «Mi è

sembrato subito evidente — aggiunge Marchioni — che questo film parlasse di una storia d'amore amicale. È un viaggio alla ricerca di una identità, cercando un vuoto che entrambi i protagonisti avevano dentro». Sulla realizzazione del film ha pesato, in positivo, anche l'amicizia nata

proprio tra i due attori. «Con Marco — dice Marchioni — abbiamo sovrapposto quello che stava succedendo sul set a quanto accadeva ai due personaggi nella sceneggiatura». Alla prima proiezione di ieri sera, tra il pubblico anche l'attore Edoardo Leo e il produttore Fulvio Lucisano. Il film, in programma ancora stamattina alle 9.30 (Massimo 1) e sabato alle 9.15 (Reposi 1), è prodotto dalla torinese Indyca, «creatura» di Simone Catania, con Inthefilm e Rai Cinema. Tra i produttori anche Giampietro Preziosa, Marco Puccioni e Michele Fornasero.

Ospite
Marco D'Amore, 37 anni, ritratto al Tff: l'attore è famoso per aver ricoperto il ruolo di Ciri l'immortale nella serie «Gomorra»



Con il Tff un legame forte, qui ho debuttato con due cortometraggi scritti insieme a Francesco Ghiaccio

Paolo Morelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORINO FILM FESTIVAL

ACCATINO E PLATZER

**Nel road movie
prodotto in Piemonte
Marco D'Amore
va in cerca di casa**

P. 46-49

TFF

Road movie/1 "Drive me home" di Simone Catania nella sezione di Film Commission all'interno di Festa Mobile

Su un camion che attraversa l'Europa in cerca di un posto da chiamare casa

di Simone Catania «Drive me home» che partecipa al Tff nella sezione di Film Commission all'interno di «Festa Mobile». La produzione è infatti passata anche da qui, da Borgaro e Interporto dopo aver girovagato in Belgio, Germania, Trentino e Sicilia pur con un budget low cost: per forza, è un road movie, un viaggio nel viaggio.

Ma tornando all'amicizia, le facce che uniscono l'adrenalina tv di «Gomorra» e «Romanzo criminale» la raccontano non da attori: «Il regista Simone Catania ci ha fornito la libertà di muoverci sul set - dice Marchioni - e ha compreso che io e Marco stavamo cercando

intorno ai due protagonisti». La premessa è che prima del film i due attori non si conoscevano. Una partenza diversa è invece il punto nodale del film, che viaggia lungo le strade d'Europa, sul camion nero con la lingua di fuoco stampata sulle portiere - la motrice del film ieri era parcheggiata in piazza Vittorio - diventata la casa di Antonio e Agostino.

L'amicizia ritorna

Nella testa di Simone Catania loro due hanno un passato consumato in stagioni distanti, che solo il cinema può far tornare al tempo presente. «È un'amicizia che ritorna dopo 15 anni - dice il regista, che conta di fare uscire il film nelle sale ad aprile - Nata in un arroccato paesino siciliano, nel momento più importante della vita, l'adolescenza. Poi si perdono e per caso si ritrovano, intraprendendo questa migrazione, questa ricerca di un luogo familiare nuovo, distante da quello d'origine». A cui risale il legame da ragazzi, con un approccio quasi da innamoramento di Agostino per Antonio, ma niente di più: il racconto è di un sentimento d'amicizia.

«Io mi sono affidato alla sceneggiatura, non ho l'ambizione di sentirmi subito in gra-

do di mettermi nei panni di un altro - continua Marco D'Amore - È la solitudine che si fa sentire, di entrambi gli uomini, che hanno patito un allontanamento e una rottura, con le radici e il passato». E su que-

sto avanti-indietro D'Amore aggiunge un pensiero: «Da adulti io e Vinicio siamo tornati bambini insieme, per quanto nella vita vera non ci conosciamo».

Poco importa, il copione ha fatto da guida. «Mi è parso subito chiaro che questo film parlasse di una storia d'amore maschile - è l'inizio dell'esperienza di Marchioni - Oltreché un viaggio metafisico alla ricerca di un'identità, all'interno di un vuoto vissuto da Agostino come Antonio. Poi uno si trasferisce a Londra a fare il cameriere e vuole a tutti i costi che quel mondo sia la sua nuova casa, invece l'altro gira con il camion e il suo rifugio è la cabina».

Nuovi italiani migranti

Ecco l'altra tesi narrativa: per quanto poco se ne parli ora, gli italiani continuano a lasciare il Paese perché non ci vivono bene. «Per me la casa può essere tradotta con un antico motto anarchico - dice D'Amore - «Nostra Patria è il

mondo intero, nostra Legge è la libertà»: che oggi non vale niente. Per me la casa resta la libertà di sentirsi un cittadino di questo pianeta». Ai legami si rifà Marchioni: «La casa non è un luogo fisico, mentre è rappresentata dagli affetti, dalle persone. Per questo il ritrovamento fra Agostino e Antonio si trasforma nella loro nuova «casa».

E il giro di «Gomorra», che D'Amore ha ben voglia di togliersi di dosso, è come scomparso in questa chilometrica avanzata verso un nuovo presente: è biondo, un look improbabile, e la sfida è al pubblico a riconoscerlo. «Le maschere diventano un'arma importante per l'attore che ha bisogno di fingersi un altro» e non tira via mai gli occhiali da sole dal naso.

C'è evidente una visione autobiografica del regista, siciliano d'aorigine per quanto in Sicilia non abbia mai vissuto: «Ci sono sì vicende della mia vita e insieme, sul set, ci siamo divertiti fin dall'inizio a stravolgere quest'amicizia - dice ancora Catania, che ha proposto il soggetto a Rai Cinema ed è stato scelto perché pellicola su personaggi maschili con sentimenti forti - Tanto che una delle idee por-

TFF

TIZIANA PLATZER

Pare sia successo quel che è raro: le dinamiche del set hanno reso reale l'invenzione della sceneggiatura. Che poi è una questione semplice: c'è dell'amicizia. Fra gli attori esattamente come fra i protagonisti che interpretano. E lo raccontano, persino loro forse un po' stupiti, Marco D'Amore e Vinicio Marchioni, rispettivamente Agostino e Antonio nel film di sviluppare quel che cresce

tanti era proprio rendere irri-
conoscibile Marco. E che la
storia fosse al presente, pur
cominciando da lontano, dai

momenti della giovinezza.
Tanto che l'inizio parte con
un "Vaffa.." di rabbia adole-
scenziale, a cui ne risponde

uno finale invece urlato con il
sorriso, con l'ironia di chi è
cresciuto e qualcosa ha capi-
to». E probabilmente si è di

nuovo sentito a casa.

Oggi ore 9,30, Massimo 1
Sabato ore 9,15, Massimo 1

© BY NC ND ALDUNI DIRITTI RISERVATI

La storia di un'amicizia
nata durante
l'adolescenza che
si riscopre in età adulta

Uno si trasferisce a
Londra, l'altro continua
a girare e il camion
diventa il suo rifugio



MARCO D'AMORE
ATTORE



Con Vinicio non ci
conoscevamo prima
di girare il film,
eppure siamo tornati
bambini insieme

Per me la casa
resta la libertà
di sentirsi
un cittadino
di questo pianeta



VINICIO MARCHIONI
ATTORE



Mi è parso subito
chiaro che questo
film parlasse
di una storia
d'amore maschile

La casa non è
un luogo fisico,
credo che sia
rappresentata dagli
affetti, dalle persone



1 e 2. «Immagini dal film «Drive me home» di Simone Catania (Italia, 2018) con Marco D'Amore e Vinicio Marchioni



Dir. Resp.: Franco Bechis

Tiratura: 30440 - Diffusione: 18196 - Lettori: 147000: da enti certificatori o autocertificati

Torino Film Festival «Drive Me Home», opera prima di Simone Catania

Arriva il road movie all'italiana

TORINO Due amici per la pelle adolescenti, Antonio e Agostino, sognano per loro un futuro lontano dal paesino siciliano in cui sono cresciuti. A trent'anni si ritrovano entrambi a vivere all'estero, ma distanti l'uno dall'altro. Tra loro oggi c'è solo silenzio. A farli ritrovare, però, è Antonio che chiederà all'amico di infanzia di aiutarlo a riprendersi la sua casa natale che, abbandonata da anni, sta per essere venduta all'asta. I due faranno un viaggio verso la loro terra attraversando Belgio, Germania e Italia per scoprire insieme anche chi sono diventati. Tra le pellicole della sezione Festa Mobile è stata presentata ieri al **Torino Film Festival** «Drive Me Home», opera prima di Simone Catania. Protagonisti del road movie (al cinema in primavera con Europictures) sono Marco D'Amore e Vinicio Marchioni.

«Questo progetto è stato concepito anni fa a Londra - spiega il regista - Volevo raccontare quella condizione che molti giovani italiani si trovano a dover affrontare quando lasciano insoddisfatti la loro terra alla ricerca di un posto migliore e di riferimento. Questi due amici dopo quindici anni si rincontrano e devono riconoscersi. Sono giovani anime perse che cercano un'ancora di salvezza, un valore che la nostra

generazione fa fatica a riconoscere: quello delle proprie origini». In «Drive Me Home» D'Amore ha dovuto stravolgere completamente l'immagine iconografica alla quale era abituato il pubblico. Ben lontano dal suo personaggio di *Ciro Di Marzio* della serie «Gomorra», qui ha i capelli biondi con le meches e interpreta un camionista gay. «Avevamo bisogno di raccontare anche dal punto di vista fisico la trasformazione di Agostino - dice D'Amore - Questo film profondo è stato un viaggio nel viaggio. Tratteggia gli animi di due giovani accomunati dalla solitudine, sradicati dal loro contesto familiare, tra cui avviene la rottura di un rapporto che affonda le radici in infanzia. «Nostra patria è un mondo intero, nostra legge è libertà» cantava qualcuno che oggi non c'è più (l'anarchico Pietro Gori in *Stornelli d'esilio*, ndr). Ognuno di noi ha delle radici, ma anche la libertà fisica di potersi sentire cittadino in qualsiasi luogo di questo pianeta. Anche se oggi non sempre è così purtroppo». «Quello di Antonio e Agostino è un viaggio metaforico alla ricerca di un'identità - aggiunge Marchioni - Il film racconta una storia di grande amicizia, direi d'amore maschile».

Giu.Bia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Italiano
Al **Torino Film Festival** «Drive me home» con Marco D'Amore e Vinicio Marchioni



"Drive me home" di Simone Catania presentato al Torino Film Festival

Un viaggio "on the road" con destinazione Sicilia

Protagonisti Marco D'Amore e Vinicio Marchioni
Una storia di amicizia intramontabile e nostalgia

.....
Francesco Gallo
.....

TORINO
.....

Un viaggio on the road attraverso l'Europa per tornare poi a casa, nell'amata Sicilia. A compiere questo viaggio in "Drive me home" di Simone Catania, passato ieri alla 36/ma edizione del Torino Film Festival, due attori che vengono da Gomorra e da Romanzo criminale, un inedito Marco D'Amore, vistosa parrucca bionda e tendenze omosessuali, e Vinicio Marchioni cameriere a Londra pur di sfuggire alla noia del suo paesino.

Prodotto da Inthelfim, Indycy con **Rai Cinema** nel film che sarà in sala con Europictures in primavera, due i principali protagonisti: Antonio, detto Tino (Marchioni), e Agostino (D'Amore).

I due sono cresciuti insieme in un piccolo paesino siciliano con tanta voglia di fuggire. Oggi trentenni, entrambi vivono all'estero, ma non si vedono né si sentono da ben 15 anni.

Quando Antonio scopre che la sua amata casa natia, abbandonata da tempo, sta per essere venduta all'asta, decide ancora con più forza

di ritrovare il suo amico d'infanzia. E lo troverà su un enorme camion in giro per l'Europa, fa l'autotrasportatore, e passerà con lui alcuni giorni nel segno di un'amicizia forte unica e di una nostalgia, altrettanto forte e unica, per la terra che hanno abbandonato. Spiega Marco D'Amore: «È stato un viaggio complicato. Sono partito dalla solitudine che governa questi due uomini e dalla rottura del loro rapporto nell'infanzia. Per quanto riguarda il mio aspetto, parrucca con meche e altro - aggiunge - ci siamo divertiti a stravolgere la mia immagine iconografica. È importante capire - conclude - quanto le maschere aiutino un attore».

Per Vinicio Marchioni che in una sequenza scopre l'omosessualità di Tino quando lo vede baciarsi con passione con un altro uomo, Drive me home «È una storia d'amore maschile, amicale, ma comunque una storia d'amore. Ed è anche - aggiunge - un viaggio metaforico alla ricerca di identità per riempire il vuoto che questi due personaggi hanno dentro». Infine, Simone Catania, nato a Cantù nel 1980, alla sua opera prima: «Il film racconta la storia di due amici per la pelle che si ritrovano dopo anni

di silenzio. Sono giovani emigranti, insoddisfatti del posto in cui sono nati e cresciuti, e che per questo hanno scelto di vivere «altrove».

Rispetto all'emigrazione alla quale assistiamo oggi relativa ai paesi extra europei, i miei protagonisti Antonio e Agostino sono italiani, profondamente soli e, come tanti, hanno l'inevitabile desiderio di appartenere a una cultura diversa dalla propria».

La pellicola sugli ultras

Piacerà "Ragazzi di stadio, quarant'anni dopo" alla Juventus? «Non lo so, ma di fatto la Juventus insieme alla Lega Calcio non mi ha permesso di filmare nello stadio la tifoseria ordinaria, non gli ultras. Ma non ne abbiamo fatto una tragedia».

Così il regista Daniele Segre parla del suo documentario dedicato agli ultras bianconeri passato ieri al Torino Film Festival. Dal regista anche una battuta, tra il serio e il faceto, su quello che potrebbe accadere oggi pomeriggio alla proiezione per il pubblico del suo documentario: «So che ci sarà la presenza degli ultras juventini: vediamo che succede, potrei anche non uscirne vivo».





Vinicio Marchioni e Marco D'Amore I protagonisti del film di Simone Catania "Drive me home"

Oggi al festival

Lunga vita a Ermanno Olmi Arrivano i "cattivi" delle serie tv

ANDREA LAVALLE

Da un grande regista scomparso all'altro. Mentre il Tff saluta Bernardo Bertolucci con un montaggio dei suoi film più belli – che fino a domenica, giornata a lui dedicata, aprirà tutte le proiezioni – la rassegna ricorda oggi un altro grande cineasta italiano che ci ha lasciati nel 2018, il bergamasco Ermanno Olmi, con una giornata di appuntamenti, a ingresso gratuito, nella sala 3 del Cinema Massimo, per raccontarne la fisionomia complessa di autore, dai primi cortometraggi industriali a grandi capolavori cinematografici. **"Lunga vita a Ermanno Olmi"** si apre alle 15.30 con "Nascita di una formazione partigiana", episodio della serie Rai "I giorni della nostra storia", mentre alle 17.30 tocca ai cortometraggi industriali commissionatigli dalla Edison negli anni Cinquanta: "Dialogo tra un venditore di almanacchi e un passeggiere" e "Manon finestra 2", seguiti dalla seconda parte del documentario "Il denaro", del 1999, dove Olmi racconta con lucida ironia il rapporto degli italiani con i soldi. E ancora "La cotta", il mediometraggio del 1967 sull'educazione sentimentale di



un liceale milanese prima del gran finale, alle 22, con "Il mestiere delle armi", del 2001, spettacolare denuncia della guerra attraverso la ricostruzione delle ultime battaglie di Giovanni delle Bande Nere. In mezzo anche le prime opere di alcuni degli autori cresciuti intorno al suo "Ipotesi cinema" come Mario Brenta, Giacomo Campiotti e Maurizio Zaccaro, ospiti della giornata così come Betta e Fabio Olmi, Cecilia Valmarana, Federico Pontiggia e lo stesso Olmi, attraverso alcuni brani dell'intervista "E venne l'uomo", del 2016. Il concorso "Torino 36" prosegue con due nuovi titoli presentati al Reposi 3. Alle 17 c'è

"Temporada", l'opera prima di André Novais Oliveira, che racconta la storia di Juliana, trasferitasi nella metropoli dalla provincia in attesa che il marito la raggiunga, e dei cambiamenti che si troverà ad affrontare. Il regista greco Babis Makridis si chiede invece se si può essere felici solo quando si è infelici nella dark comedy **"Pity"**, in programma alle 20.

La sala 3 del cinema di via XX Settembre ospita anche, alle 22.30, l'attesa proiezione di **"Juliet, Naked"** di Jesse Peretz, tratto dall'omonimo romanzo di Nick Hornby (nell'edizione italiana: "Tutta un'altra musica"). Ethan Hawke – protagonista di

Da vedere

"Il mestiere delle armi" (a sinistra) è uno dei film dell'omaggio a Ermanno Olmi. Sopra, "Temporada" di André Novais Oliveira. Sotto, "Juliet, Naked" di Jesse Peretz, e "Drive Me Home" del regista torinese Simone Catania



questa edizione del Tff anche con "Blaze", di cui è regista – è Tucker Crowe, un'oscura rockstar dimenticata che ricompare per sconvolgere la vita di una giovane coppia.

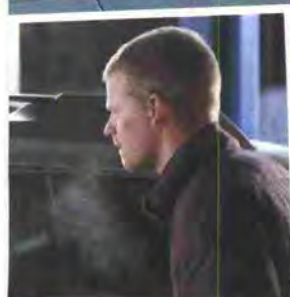
Tra gli altri appuntamenti di giornata torna in sala il Charlie Parker di Clint Eastwood, **"Bird"**, scelto dal guest director Pupi Avati nella rassegna

"Unforgettable" (Reposi 4, 13.45), mentre chi non ha partecipato alla "notte horror" potrà rivedere l'ansioso e inquietante **"Incident in a Ghostland"** di Pascal Laugier (Reposi 1, 19.45). A seguire, alle 22, Yassine Marco Marroccu con il suo **"Catharsys or The Afina Tales of The Lost World"**, per la sezione **"After Hours"**.

Tanto Piemonte invece al Massimo 1. Dopo il viaggio, alle 17.30, di Daniele Segre nel mondo del tifo juventino (**"Ragazzi di stadio, quarant'anni dopo"**), alle 20 il regista torinese Simone Catania presenta, insieme a Marco D'Amore e Vinicio Marchioni, il lungometraggio **"Drive Me Home"**. I popolari protagonisti delle serie **"Gomorra"** e **"Romanzo criminale"** sono due amici che attraversano l'Europa in camion, dal Belgio alla Sicilia, alla ricerca di un posto da chiamare "casa". Un posto che hanno trovato le donne pastore raccontate da Anna Kauber nel documentario **"In questo mondo"**, presentato alle 19.30 al Massimo 2 prima del consueto poker di cortometraggi italiani. Oggi, alle 22.15, tocca a **"What Time is Love?"**, **"It in terra pacis"**, **"Horror Vacui"** e **"Ultima Cassa"**.

CRIPRODUZIONE RISERVATA




MIA E IL LEONE BIANCO

LE LOCATION E LE ANTEPRIME

Sono ben dieci le anteprime nazionali presentate agli addetti ai lavori alle Giornate di Sorrento tra la sala Sirene dell'Hilton Sorrento Palace e il Teatro Tasso, dove le serate saranno aperte anche al pubblico. Si parte lunedì 3 dicembre con l'inno all'amicizia e alla natura

Mia e il leone bianco di Gilles de Maistre con Mélanie Laurent e la giovane attrice sudafricana Daniah De Villiers, seguito da *La notte è piccola per noi* - Director's Cut di Gianfrancesco Lazotti con Michela Andreozzi, Francesca Antonelli e Cristiana Capotondi. Martedì in programma la proiezione in 3D di *Bumblebee* di Travis Knight, il primo spin-off della saga *Transformers*, con Hailee Steinfeld e John Cena, e alla nuova commedia di Massimiliano Bruno *Non ci resta che il crimine* con Marco Giallini, Illeana Pastorelli, Alessandro Gassmann, Gianmarco Tognazzi ed Edoardo Leo.


NON CI RESTA CHE IL CRIMINE

A Sorrento arrivano anche le anteprime di *La strega Rossella & Bastoncino* di Jan Lachauer, Max Lang, Jeroen Jaspaert e Daniel Snaddon, i cartoon capolavori tratti dai libri per bambini di Julia Donaldson e Axel Scheffler, e *Il bene mio* di Pippo Mezzapesa con Sergio Rubini. Mercoledì tocca a uno dei titoli più attesi della prossima stagione: *Green Book* di Peter Farrelly con Viggo Mortensen, autista italo-americano che negli anni '60 accompagna in tournée il pianista Mahershala Ali. E poi ancora *Gloria Bell* di Sebastián Lelio, che fa il remake del suo *Gloria* con Julianne Moore e John Turturro, e la *Colette* di Wash Westmoreland con Keira Knightley. Giovedì chiude il programma *Ben is Back* di Peter Hedges, con Lucas Hedges nei panni di un ragazzo che torna a casa dalla comunità di tossicodipendenti per passare le feste di Natale, e Julia Roberts in quelli di sua madre. Tra le anteprime aperte al pubblico, in programma anche la commedia francese *Quasi nemici* di Yvan Attal con Daniel Auteuil, *Drive Me Home* di Simone Catania con Vinicio Marchioni e Marco D'Amore, *Cold War* di Pawel Pawlikowski e *Black Tide* di Erick Zonca con Vincent Cassel e Romain Duris.

INSIEME VERSO IL CINEMA DI DOMANI

Giorgio Ferrero, delegato ANEC, spiega lo spirito delle Giornate 2018: la sinergia dell'industria del cinema per rilanciare il mercato

Giunte alla loro 41ma edizione, Le Giornate Professionali di Sorrento restano un momento centrale nel calendario del cinema italiano. E, nell'anno in cui si è discusso a lungo del ruolo della sala, suggellano un passaggio decisivo: «Dopo un momento difficile, ora esercenti, produttori e distributori sono compatti per risolvere i problemi e creare un mercato uguale a quello degli altri Paesi», dice Giorgio Ferrero,

vicepresidente di Anec e delegato alle Giornate Professionali. «L'impegno c'è da parte di tutti, e non solo a parole: ci stiamo mettendo in gioco per far sì che ritorni il mercato di un tempo». A Sorrento, insomma, la sinergia tra i diversi protagonisti dell'industria del cinema si fa concreta: «Le Giornate sono il punto d'incontro lavorativo che permette a esercenti e distributori di mostrare il proprio listino e scegliere il proprio prodotto. Un appuntamento importante perché ci sono realtà lontane dalle grandi città che hanno solo questa possibilità e quella di Ciné - Giornate di Cinema di Riccione per visionare film, materiali e trailer. Con numeri importanti: circa 1500 presenze,

compresi i giornalieri. Sono molte se si considera che si tratta di incontri professionali riservati a determinate categorie e non aperti al pubblico». A Sorrento si parlerà anche del nuovo decreto che regola le "windows", le finestre temporali stabilite per la distribuzione di un film prima in sala e poi su altre piattaforme: «Si farà un incontro importante, il 4 dicembre, alla presenza del sottosegretario alla Cultura Lucia Borgonzoni, dove si parlerà sia delle windows che del tema dell'estate, perché quest'anno i distributori italiani, soprattutto le major, si impegnano a inserire film importanti anche nella programmazione estiva».



Svolta dopo Gomorra

D'Amore: «Odiavo la violenza del mio personaggio
Nel nuovo film sfido i pregiudizi del Sud sui gay»

L'intervista
L'attore
protagonista
di «Drive me
home» nei panni
di un emigrato

«**H**o preso 15 chili per questo film», dice **Marco D'Amore**. Ma non è tanto questa l'anomalia. In *Drive Me Home*, opera prima di Simone Catania in cui è affiancato da Vinicio Marchioni, il truce killer di *Gomorra* è camionista, gay, con i capelli biondi a caschetto. Andrà al Torino Film Festival. Dimenticatevi *Ciro*, l'eroe negativo di *Gomorra*, uscito di scena alla terza serie, ucciso. «*Ciro*», dice l'attore che ha l'eloquio forbito del suo mentore Toni Servillo, «è quanto di più lontano da me, ho praticato una violenza su me stesso per interpretarlo, anche se sono consapevole che la mia vicenda professio-

nale ha avuto una svolta da quella storia criminale».

Questa invece è la storia di un'amicizia.

«Due trentenni cresciuti insieme in un paesino siciliano, sognano una vita diversa, altrove. Non si vedevano né sentivano da anni. Il mio personaggio è scappato perché l'omosessualità è un disonore per suo padre. In apparenza è *machissimo*, non sbandiera la sua scelta sessuale. Oggi le famiglie accettano di più la diversità, ma al Sud permangono realtà arcaiche. Nel film, in cui recito in dialetto siciliano in fiammingo, guido un Tir in Belgio, terra straniera che all'inizio non mi accetta».

Ha amici che sono andati a lavorare all'estero?

«Ho parenti, mio padre e i suoi fratelli, che fecero gli operai specializzati proprio in Belgio. Papà a 16 anni lasciò Napoli per Torino, la scritta sui muri "non si affittano case agli stranieri" l'abbiamo vista sulla nostra pelle. Quando conobbe mia madre, tornò a studiare da infermiere. Quei ricordi fanno parte della mia infanzia e adolescenza, ma il passato è anche lontano. Conosco coetanei che per affermarsi e realizzare i loro sogni sono andati nel Regno Unito o in Spagna. Io ho sempre volu-

to restare qui, grazie a Toni Servillo col teatro ho girato mezzo mondo. Amo il lavoro di squadra».

Infatti debutterà come regista.

«Sì, nella quarta serie tv di *Gomorra*, in onda su Sky a primavera e girata tra Londra, Bologna e Napoli. Vorrei che questa tappa non venisse giudicata come un gesto di follia o una roba estemporanea, è frutto di un percorso cominciato anni fa, dopo un lungo apprendistato di produzione, di scrittura. Esiste solo un altro caso di un protagonista che diventa regista di una serie: Robin Wright in USA per *House of Cards*».

Come sarà la sua regia?

«Prima di tutto mi sono detto: non c'è bisogno che fai l'autore. Devo amministrare un'automobile enorme e rispettare un linguaggio che è il suo marchio di fabbrica, ma in un continuo rinnovamento, amplificando certi ruoli, riuscendo a stupire ancora. Se Genny diventerà il nuovo *Ciro*? Impossibile, sono troppo distanti fra loro. Sarà interessante capire come Genny lavora nell'assenza di *Ciro*».

E' vero che Madonna è una sua fan?

«Mi hanno riferito che David Bowie le regalò il cofanet-

to della prima serie, forse è una leggenda. So per certo che Ridley Scott e James Franco amano *Gomorra*. Michael Fassbender ha rilasciato un'intervista su di me. Mi hanno proposto tanti ruoli analoghi che ho rifiutato. C'è l'ipotesi di riportare in vita *Ciro* al cinema, vedremo. Prima c'è il film di Francesco Ghiaccio, che ho scritto e coprodotto. Si intitola *Dolcissime*, è su un gruppo di ragazzine, l'adolescenza al cinema si racconta poco, con l'eccezione della Francia».

Lo show in tv con Roberto Bolle resterà una tantum?

«Quello che per molti è stato stupefacente, per me ha significato un tornare a casa. Perché il teatro, da cui provengo, è un modo di raccontare l'arte e la bellezza. Roberto ed io, nella gavetta, abbiamo avuto un percorso simile».

Lei viene anche dalla musica.

«Dallo studio di flauto e clarinetto. Ho il progetto teatrale "JJ 27", sulle vite di Janis Joplin, Jim Morrison e Jimi Hendrix, la maledizione rock del 27, tutti e tre sono morti a quell'età. Devo trovare tre giganti per andare in scena. E' un'idea in un cassetto non così dimenticato».

Valerio Cappelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Camionista
Marco D'Amore, 37 anni, nato a Caserta, in una scena di «Drive me home» in cui interpreta un camionista gay emigrato in Belgio. «Mio padre e i suoi fratelli fecero gli operai specializzati proprio in Belgio» racconta l'attore



Per questo ruolo sono ingrassato di 15 chili e guido un Tir in Belgio. Paese che non mi accetta. Recito in dialetto siciliano e in fiammingo



Cattivo
Marco D'Amore è stato Ciro «l'Immortale» in «Gomorra». È morto nell'ultimo episodio della terza stagione della serie